ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 11 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 11 Luglio 1898 — Num. 190

ROMA, 10 luglio 1898

Delle due correnti spagnuole, quella favorevole alla pace, e quella favorevole alla guerra, quale prevarrà? Dalla lettura dei giornali spagnuoli, da quello che riferiscono i corrispondenti particolari, appare che tanto sia pericoloso per il governo di Madrid cedere ai fautori della pace, quanto ai fautori della continuazione della guerra. Gli uni infatti minacciano sommosse in nome della economia nazionale, alla quale tutta potrebbe venire dedicata l'attività che viene adesso sprecata in una resistenza vana contro il destino; gli altri minacciano di ribellarsi in nome dell'onore e del decoro nazionale, come se questi non fossero già stati tutelati e le centinaia di milioni spesi e le migliaia di vite sacrificate prima nella guerra contro i cubani e adesso nella guerra contro gli Stati Uniti già non li avessero messi al coperto dalle critiche di coloro che sono pronti al sarcasmo, specialmente se nulla hanno da perdere. Strana situazione di un governo, il quale paga il fio della propria imprevidenza e della propria cecità prima ancora che la storia abbia pronunziato il suo giudizio inappellabile.

Nondimeno alle gravi distrette in cui si trova dovrebbe il governo madrileno attinger il coraggio di una risoluzione energica e affrettarsi a intavolare trattative di pace, o direttamente con gli Stati Uniti, o indirettamente mediante l'intermediario di qualche potenza europea. Perchè, di tutti i mali che minacciano la monarchia alfonsista e la Spagna, questo sarebbe certamente il minore. Che può sperare la Spagna oramai dalla continuazione della guerra? Una vittoria degli assediati di Santiago che avrebbe un gran valore morale, non c'è dubbio, ma valore pratico nessuno, all'infuori di quello molto probabile di indurre gli Stati Uniti nella tentazione di dimostrare che sono superiori al nemico anche per terra.

Che può temere invece? Raddoppiate esigenze degli Stati Uniti, i quali, facendo i conti del dare e dell'avere, da gente pratica troveranno che grandi sacrifici di denaro e di possedimenti deve fare la Spagna per indennizzarli. E quando queste maggiori esigenze fossero messe avanti, il governo spagnuolo si troverebbe schierati contro tutti: e i fautori della pace che lo accuserebbero di avere, con la sua ostinazione, aggravato i danni del paese; e i partigiani della guerra che lo accuserebbero di non aver saputo profittare dell'indomita energia del paese.

Il voto del Congresso americano favorevole all'annessione delle isole Haway alla Confederazione e la premura con cui Mac-Kinley lo ha ratificato — voto e premura che noi avevamo preveduto attirandoci gli strali di quelli americani che hanno preso la mala abitudine dell'ipocrisia — sono un indizio chiaro e preciso di ciò che avverrebbe, se la guerra continuasse. La smania di ingrandimenti territoriali e di conquiste all'estero, frenata durante la presidenza di Cleveland, il quale sembra destinato ad essere uno degli ultimi rappresentanti del buon senso *yankee*, ha ripreso vigore sotto Mac-Kinley, rappresentante degli espansionisti. Un immenso appetito acuisce le brame del Gargantua repubblicano. L'annessione delle isole Hawai non è per lui che un aperitivo; lasciatelo fare e meraviglierà il mondo con la sua voracità. Come lo ha meravigliato dopo la guerra intrapresa col Messico per difendere l'indipendenza del Texas. Il Texas è diventato Stato della Confederazione, e il Messico ha dovuto aggiungervi parecchie migliaia di chilometri quadrati di territorio suo.

Ecco la prospettiva, che non soltanto deve preoccupare la Spagna, ma anche l'Europa. I nostri lettori devono renderci questa giustizia: che fino dal primo giorno della guerra ispano-americana, noi abbiamo visto chiaro nelle conseguenze di essa. La guerra si combatteva apparentemente fra gli Stati Uniti e la Spagna, in realtà si combatteva fra le pretese egemoniche dell'Europa e le pretese degli Stati Uniti a valere la sua parte di spoglie. L'Europa ebbe il torto di lasciar correre per risparmiarsi grattacapi presenti, e adesso con la pretesa di una stazione di carbone alle Canarie e di esercitare predominio alle Filippine ed in Cuba, gli Stati Uniti minacciano di complicare la questione dell'estremo Oriente e di prendere ipoteca sul Mar Caraibico *in previsione* dell'apertura del canale di Panama. Domandando pace, la Spagna avrebbe diritto alla riconoscenza dell'Europa, che avrebbe il dovere di diventarne, *ipso facto*, nel suo stesso interesse, patrona.

I provvedimenti per l'ordine pubblico

Non dimentichiamo ciò che è avvenuto; per quanto sia onesto non aggravarne la tinta, altrettanto è necessario non attenuarlo per vanità o per orgoglio nazionale. I fatti del maggio scorso furono gravi; e per chi li guardi con occhio spassionato e profondo hanno un doppio significato; essi rivelano ciò che le turbe degli agitatori annunziarono tra lo strepito di una tentata ribellione, e ciò che essi pensarono nel silenzio dell'attesa dei risultati del folle conato: se non fosse per l'accusa di essere rettorici diremmo che quei fatti non valgono solo per quello che manifestano, ma, e più, per quello che nascondono.

La coscienza debole ed imperfetta delle plebi è agitata da insane speranze, per quanto debba confessarsi che sia scossa e conquisa da tristi realtà. Si è al cospetto di una vera malattia morale e politica, della quale gli acuti pensatori faranno la diagnosi per la cura radicale, ma della quale lo Stato ha bisogno, prima di tutto di sopprimere i sintomi, curando i fenomeni nella loro esteriore manifestazione, pur non trascurando i rimedi che possono troncare il male dalla sua radice. La propaganda sovversiva di parecchi, anzi di molti anni, fermentata dal lievito di condizioni economiche veramente disastrose, ha creata una corrente che attendeva il momento opportuno per rompere gli argini ed invadere impetuosamente. Senza disciplina di capi, senza precisione di scopo, senza unità di indirizzo, senza ispirazione d'ideali, le masse, come invase da una follia collettiva, dove esplosero con atti ribelli, dove tacquero aspettando ancora un poco, dove morsero il freno pel silenzio imposto, ma in molte parti del nostro bel paese si corse il pericolo di scene selvagge, ed in qualcuno la minaccia fu attuata, ed il sangue, risparmiato in gran parte dalla prudenza e dal patriottismo, fu versato nei casi di assoluta necessità.

Furono momenti eccezionali: lo sappiamo: ora la calma è rientrata negli animi e la ragione è prevalsa sugli istinti feroci e sulle insinuazioni dissennate. Ma di fronte alla eccezionalità di questi momenti, ancora non obliati, e diremmo quasi non scomparsi, non si saprebbe negare al governo una misura eccezionale. Brutta è la parola, e più brutta è la cosa. Per noi che siamo cresciuti sotto il regime della libertà e della legalità costituzionale ben grande è il sacrifizio a pronunziare la parola ed a consentire la cosa: ma noi cresciuti sotto il regime della libertà e delle guarentigie costituzionali, fieri e superbi di custodirle gelosamente come la più bella nostra conquista, non avremmo mai preveduto che della libertà cotanto si abusasse e che essa potesse servire a distruggere lo Stato che ne assicurava il godimento.

Non per questo noi delle libertà e delle franchigie politiche consentiremo restrizioni o diminuzioni: siamo così forti che possiamo ben fidare nell'esercizio delle pubbliche libertà le quali troveranno sempre nel Parlamento la più gelosa custodia. Ma al cospetto di una situazione veramente anormale, creata da un effimero impulso di passioni popolari, noi non potremmo negare l'opportunità di un effimero provvedimento, che, rialzando lo spirito pubblico, assicuri colla osservanza di certe forme mallevadrici, l'ordine e la tranquillità per un periodo di tempo strettamente necessario a ripiegarci su noi medesimi ed a raggiungere con mezzi più idonei il santo fine di rimuovere alcune cause di mali che alle turbolenze hanno dato occasione.

E' così, ci si osserverà, che si avvia lo Stato alla pacificazione degli animi? Sì. La pacificazione che è transazione o resa a discrezione è danno più grave della lotta, perchè a lotta più energica e più pazza può consigliare ed incitare.

La pacificazione degli animi non può nè deve intendersi che nel senso di intraprendere la giusta via per migliorare le sorti delle classi disagiate. Non si deve confondere colla pace; contro chi attenta alla sicurezza dello Stato non possono essere risparmiati i fulmini delle leggi. Uno Stato non può arrendersi di fronte agli elementi sovversivi che ne minacciano la esistenza; deve resistere da un lato alle loro intemperanze e far valere il prestigio suo; deve dall'altro provvedere a ciò che può definitivamente assicurare l'armonia sociale, della quale la pacificazione degli animi è conseguenza diretta.

Questa la parte sostanziale, la parte veramente significativa della relazione con cui l'on. Gallo ha accompagnato alla Camera il disegno di legge per i provvedimenti temporanei riguardanti l'ordine pubblico che oggi la Camera ha cominciato a discutere.

Queste parole del relatore, alle quali altre di egual colore potrebbero aggiungersene togliendole qua e là dalla sua prosa, stanno a provarci come egli sarebbe stato incline ad accordare al governo facoltà anche maggiori di quelle richieste. Ed infatti a varie riprese l'on. Gallo trova modo di inserire qualche postuma giustificazione dei provvedimenti proposti dal ministero caduto, offrendo così un prezioso ausilio a coloro che hanno fino all'ultimo battagliato in loro favore.

Comunque, non saremo noi, che tante e tante volte abbiamo stigmatizzato su queste colonne, la propaganda di odio che, senza alcun ritegno si è andata per anni e anni facendo contro uomini, contro partiti, contro intiere classi sociali, che ci accingeremo a combattere, nell'on. Gallo, il deciso apostolo di una pacificazione sociale non a base di debolezza, ma di giustizia.

Limitiamoci quindi a registrare con piena soddisfazione la scomparsa dalle disposizioni di legge proposte degli articoli coi quali i reati di stampa erano tolti dalla competenza dei giurati, e una qualunque pubblicazione poteva essere vietata dal ministro dell'interno.

Di quelle che rimangono le più importanti sono il richiamo in vigore della legge del 1894 sui provvedimenti di pubblica sicurezza, con brevi modificazioni in senso più liberale, degli articoli 3 e 5 — ed il rinvio della rinnovazione parziale dei Consigli comunali e provinciali.

Quest'ultimo provvedimento viene in ritardo, dopo che in tutti i comuni è stato fatto il sorteggio, e per alcuni le elezioni erano anche state annunziate. Diamone la colpa, se vogliamo, alle crisi ministeriali, alle proroghe del Parlamento, e al calendario. Ma facciamo voti in pari tempo, che si finisca una buona volta con il provvisorio, con l'instabilità di leggi di natura costituzionale, come è quella che presiede ai destini dei comuni e delle provincie.

Se una riforma vera, una riforma sana e ragionevole di tutti i nostri sistemi d'elezione e di rappresentanza si vuol preparare la si prepari. Non saremo noi che l'abbiamo tante volte invocata, che la combatteremo. Ma se si deve andar avanti a furia di rappezzi, di rinvii, di sospensioni, tanto fa che ci teniamo i guai dell'oggi. Piuttosto che seccare le popolazioni a questo modo rimaniamo nello *statu quo*, e a chi vuole il cambiamento per il cambiamento, rispondiamo coll'antico motto dei Comuni: *non volumus leges Angliae mutari.*

Picquart a Brisson

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Eccovi il testo preciso della lettera da me ieri annunziatavi, che l'ex-tenente colonnello Picquart ha diretto al signor Brisson, presidente del Consiglio dei ministri.

Signor presidente del Consiglio,

Non mi fu dato finora di spiegarmi liberamente intorno ai documenti segreti, sopra i quali si pretese di stabilire la colpabilità di Dreyfus. Il signor ministro della guerra avendo citato alla tribuna della Camera tre di questi documenti, considero mio dovere farvi conoscere, che sono in grado di stabilire, dinanzi a qualsiasi giurisdizione competente, come i due documenti che portano la data del 1894 non potrebbero applicarsi a Dreyfus, e come quello datato dal 1896 ha tutti i caratteri di un falso.

Apparirà allora manifestamente che la buona fede del signor ministro della guerra fu sorpresa come lo fu d'altronde quella di tutti quelli che credettero al valore dei due primi documenti ed all'autenticità del terzo.

Aggradite signor presidente del Consiglio, l'assicurazione dei miei sentimenti più rispettosi.

Picquart.

Appena questa lettera fu pubblicata si parlò dell'arresto immediato di Picquart per violazione di segreto professionale. L'ex-tenente colonnello è ancora libero mentre vi telegrafo, ma si crede che il suo arresto avverrà in giornata, Cavaignac avendone subito conferito col generale Roget, capo del suo gabinetto militare.

Gli antidreyfusiani sono naturalmente esasperati per quella che qualificano come un capolavoro di insipienza, di menzogna e di imbecillità, come un abuso di confidenza ed anche per furto qualificato. Il *Gaulois* dice:

La campagna colpevole che Picquart apre d'accordo con i giornali tedeschi, deve essere arrestata immediatamente, applicandogli la legge.

Clémenceau, nell'*Aurore*, si limita a chiedere al *Figaro* ed alla *Lanterne* se credono ancora che la questione Dreyfus sia seppellita.

Il *Radical* crede che quando un uomo autorizzato come l'ex-capo del servizio di informazioni offre di provare che vi è errore, è impossibile che i ministri rispondano con un rifiuto alla sua domanda.

Jaurès afferma nella *Petite Republique* che Cavaignac sarebbe colpevole se rifiutasse la luce che gli si offre, e ripete che i documenti di cui il ministro della guerra ha dato lettura alla Camera, sono falsità puerilmente, scioccamente fabbricate.

×

Ore 3,25 pom.

Il *Jour* afferma che l'arresto di Picquart è imminente.

Un ex-ministro bocciato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 9,15 antim. — *(Jacopo).* Ieri la lunga seduta della Camera fu tutta occupata nella tumultuosa discussione dell'elezione di Turrel — ex-ministro dei lavori pubblici nel ministero Meline — accusato di essersi servito delle note caratteristiche militari del suo avversario, per vincere.

Ripresasi dopo dieci minuti di sospensione la seduta, Turrel finì col chiedere egli stesso energicamente l'annullamento della propria elezione, per poter appellarsi nuovamente al suffragio universale.

Dimissioni di un ambasciatore

(Nostro telegr. part.)

PRAGA, 10, ore 9 ant. — *(Xy.)* Il *Prager Abendblatt* dice che le voci corse delle dimissioni dell'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, principe di Liechtenstein non essendo state smentite, si devono ritenere non infondate.

La squadra francese a Biserta

BISERTA, 10. — La squadra francese del Mediterraneo è entrata stamane nel lago.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Pace o guerra? — La disperata situazione di Santiago. — Un nuovo proiettile.

MADRID, 10, ore 10 ant. — *(Ramon).* Sagasta ed altri ministri, interpellati, hanno smentito la notizia pubblicata dal *Liberal* che era stato concluso un armistizio di dieci giorni. Nondimeno *El Liberal* mantiene l'esattezza della sua informazione, aggiungendo che il governo americano reputa esser giunto il momento opportuno perchè la Spagna intavoli trattative. Il ministro degli affari esteri dal canto suo ha smentito che vi sieno negoziati di pace.

Malgrado queste dichiarazioni, la maggioranza della stampa è d'opinione che indeterminate trattative di pace esistono fra Madrid e Washington, basandosi specialmente sul fatto che non sono per anco state riprese le ostilità contro Santiago.

Secondo mie particolari informazioni, il dissenso fra i ministri intorno alla opportunità di intavolare trattative, di pace si è piuttosto accentuato, malgrado gli eccitamenti dell'estero. Una delle ragioni per cui taluni ministri sono propensi alla continuazione della guerra, è l'atteggiamento dell'esercito risolutamente ostile alla pace, il quale li induce a temere in un pronunciamento di cui i partiti dinastici si avvantaggerebbero. Qualche ministro ha fatto anche osservare che le Cortes non approverebbero mai una cessione di territorio.

Gli avvenimenti potrebbero però forzar la mano al governo. Il generale Shafter ha agevolato al comandante di Santiago l'uso del telegrafo perchè potesse comunicare con la Spagna. Dalle comunicazioni ricevute risulta che durante la sospensione delle ostilità gli americani hanno ricevuti i rinforzi aspettati ed accresciuto enormemente i preparativi per l'attacco. Santiago, dove cominciano a difettare le munizioni, è oramai isolato e agli spagnuoli è tagliata ogni ritirata.

La situazione degli spagnuoli si può ritenere dunque come disperata. Non possono ricevere altri rinforzi, nè le vettovaglie di cui difettano. I soldati del colonnello Escario hanno contribuito ad accrescere la carestia perchè, onde camminare più spediti, abbandonarono durante la marcia i convogli. Malgrado questo, alle nuove intimazioni di resa il comandante di Santiago ha risposto ancora con un rifiuto. Ma il governo non si fa alcuna illusione di una ulteriore lunga resistenza e forse esso aspetta di ricevere la triste nuova che una sortita non ha potuto essere tentata e che la resa è avvenuta, per domandare una sospensione di ostilità che sarebbe il prodromo di trattative di pace.

Intanto però il governo continua a prendere provvedimenti come se la guerra dovesse continuare. Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri venne deliberato che martedì si facciano pubblicamente le prove di un nuovo proiettile denominato *Torpiro* che il suo inventore, certo Daza, in base a dimostrazioni apparse attendibili, afferma formidabile. Questo proiettile raggiungerebbe i quaranta chilometri di traiettoria orizzontale. Ogni colpo costerebbe soltanto 25 pesetas.

×

PIETROBURGO, 9, ore 8 pom. — *(N.r).* Il *Novoie Vremia* occupandosi della guerra ispano-americana osserva che il prolungarsi della stessa può arrecare maggiori difficoltà, quando verrà sul tappeto là questione dell'indennità.

Il giornale ufficioso assicura non vera la notizia data dai giornali inglesi che fra le potenze continentali vi sia scambio d'idee per proporre la mediazione. Soltanto un gabinetto d'accordo con gli altri, fece a tale riguardo dei passi in via confidenziale a Madrid.

×

PARIGI, 10, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Due agenzie affermano che il bombardamento di Santiago è cominciato. Subito dopo i primi tiri il generale Linares mandò un parlamentario al campo americano offrendo di cedere la città a condizione di potersi ritirare con tutte le sue truppe.

La proposta venne telegrafata a Mac-Kinley il quale però rispose che la resa della città doveva avvenire senza condizioni. In seguito a ciò vennero lasciate poche ore al generale spagnuolo perchè si decida.

Secondo altra fonte i negoziati per la capitolazione continuerebbero con probabilità di riuscita. Ad ogni modo il bombardamento venne di bel nuovo sospeso.

Ventimila rifugiati sono alimentati e soccorsi dagli americani, al campo dei quali continuerebbero ad arrivare numerosi soldati spagnuoli disertori, attratti dalla fama del buon trattamento che vi si gode.

A Siboney, dove la Croce Rossa centralizza la sua distribuzione di viveri, vi avvennero dei tumulti che furono però facilmente sedati.

NUOVA YORK, 10, ore 11 ant. — *(A. Z.)* Posso assicurare che qualunque iniziativa del Papa in favore della pace sarebbe qui accolta con pochissima simpatia.

Agitazione in Spagna
Movimento repubblicano e carlista

MADRID, 10, ore 9 antimer. — *(Ramon)* I ministri sono molto preoccupati per le frequenti riunioni e i misteriosi viaggi dei capi carlisti.

Convinti della possibilità che i carlisti provochino disordini, essi adottarono altre misure precauzionali. In che queste misure consistano non si sa però con precisione.

BARCELLONA, 7. — *(Cid).* La Società per la difesa degli interessi di Barcellona ha spedito a Sagasta il seguente telegramma:

Supplichiamo la E. V. approfitti occasione opportuna iniziare trattative pace onorata con gli Stati Uniti e gl'insorti di ambedue continenti. Nozioni statistiche bastavano per non accettare sfida americana. Elementari nozioni storia consigliavano non sostenere tre anni guerra contro insurrezione, guerra infeconda pericolosissima.

Il partito federalista repubblicano pubblicherà domani un energico proclama al popolo catalano. In esso è detto apertamente che i tempi sono maturi perchè il popolo si sostituisca al privilegio, la federazione all'unità, la repubblica alla monarchia; si respinge ogni tentativo di coalizione col partito carlista nella imminente lotta; si manda un saluto agli *assassinati* di Cavite e di Santiago accusando la restaurazione borbonica di averli premeditatamente immolati, e invita il popolo a vendicarli.

Il manifesto conclude affermando che i partiti monarchici hanno compiuta la loro disastrosa missione nella politica. « O se ne vadano, o li cacceremo! Ma guai ai vinti, se tardano ancora un momento a riconoscere la sovranità popolare. »

Anche i catalanisti preparano una grande assemblea di delegati delle varie regioni della Catalogna, ove esistono nuclei o associazioni di questo partito, che pretende liberarsi dal duro giogo castigliano, proclamando lo Stato catalano autonomo, isolandolo dal resto della Spagna. Oggetto dell'adunanza sarà appunto lo scindere la responsabilità dei catalani da quella del governo di Castiglia, negli avvenuti disastri. E come i federalisti già fecero, insisteranno sulla necessità della pace.

E così di aberrazione in aberrazione, la confusione aumenta nei partiti come la diffidenza e lo scoraggiamento nel popolo.

Ecco quello che un vecchio veterano commilitone di Prim e uno dei numerosi gruppi che tutti i giorni si formano a commentare le ultime notizie, nel centro delle *Ramblas*, diceva:

Perderemo Cuba, Portorico, le Filippine, le Canarie e non avremo da opporci rimedio.

Contro la forza e contro la imprevidenza non c'è ragione che valga. Quello che sarebbe più sensibile, è che perdessimo pure le poche possessioni dell'Africa, dove abbiamo i nostri famosi penitenziari. Poichè è là che dovremo presto mandarvi gli autori delle nostre immense disgrazie.

Il vegliardo fu vivamente applaudito.

Le truppe sono consegnate nei rispettivi quartieri e la polizia sorveglia i capi dei partiti di opposizione, ma sopratutto i *leaders* del partito carlista.

L'atmosfera è carica di elettricità.

Cubani e americani

NUOVA YORK, 9, ore 7 pom. — *(A. Z.)* Ayamonte, aiutante di Maximo Gomez, avrebbe dichiarato che l'intrusione dei nordamericani in Cuba addolora Gomez, il quale è convinto che i cubani non avranno fatto che cambiar padrone.

Gomez è risoluto ad opporsi al dominio degli americani contro i quali tenterà di far insorgere i cubani. Attualmente tace per evitare che gli spagnuoli si avvantaggino del dissidio.

Echi ed episodi della battaglia navale

MADRID, 10, ore 10 antim. — *(Ramon).* I telegrammi ufficiali intorno alla battaglia navale sono sempre confusi. Si ignora ancora il numero approssimativo delle vittime e dei prigionieri e quale sia stata la sorte dell'equipaggio del *Cristobal Colon.*

Il governo ha deliberato, non appena sarà noto dove i prigionieri sono stati condotti, di pregare i rappresentanti delle nazioni amiche a interessarsene ed aiutarli finanziariamente. Ha disposto inoltre perchè i superstiti arrivati a Santiago telegrafino alle rispettive famiglie senza spesa.

Si conferma che gli americani riuscirebbero a salvare il *Cristobal Colon.*

×

I corrispondenti dei giornali inglesi che seguono la flotta americana inviano interessanti particolari sulla battaglia di domenica scorsa. Ne riassumiamo alcuni.

Il capitano Usher, dell'*Ericsson*, che venne in aiuto all'equipaggio del *Viscaya*, dice che le granate americane avevano aperte profonde lacerature nella prua protetta dalla corazza Harvey, di dodici pollici. Traverso a queste lacerature gli americani potevano vedere una folla di uomini nudi e sanguinanti che arrostivano entro la nave circondata dalle fiamme. Gli americani fecero sforzi sovrumani per salvarli e riuscirono ad estrarne centodieci.

Nulla poteva immaginarsi di più orribile e doloroso dello spettacolo di questi uomini nudi colle loro ferite aperte e sanguinanti. Nessuno di essi mandava il minimo lamento. Due marinai si erano arrampicati sur una scala di corda per uscire da quella fornace ardente, e la nave, nei suoi ondeggiamenti, li sbatteva contro un parapetto in fiamme. Ciò non ostante essi riuscirono ad uscire e lanciarsi in mare, orribilmente bruciati.

Nell'*Almirante Oquendo* e nel *Cristobal Colon* uomini e ufficiali furono trovati vestiti coi loro abiti di grande parata. Moltissimi marinai del *Cristobal Colon* erano ubbriachi, e quando la nave si arrese, gridavano: *Viva los Americanos!* Probabilmente si erano riempiti di *cognac* dopo che la nave si era arenata.

Un ufficiale della *Infanta Maria Teresa* dice che sino dal principio le navi spagnuole furono sopraffatte dalla intensità del fuoco americano. A bordo della *Maria Teresa* si era come accecati e non si poteva respirare. Fin dal principio si comprese che la rovina era inevitabile.

Intorno alla sortita il comandante dell'*Almirante Oquendo* ha detto:

La sortita era stata preparata da alcuni giorni, e le navi avevano provvisioni per un lungo viaggio. Il colpo fu tentato per ragioni politiche, per salvare la monarchia.

L'episodio più emozionante della battaglia fu la caccia al *Cristobal Colon.* Eccone il racconto sommario:

Tre navi americane di gran lunga più poderose di esso, gli si gettarono dietro: il *Brooklyn*, l'*Oregon* ed il *Texas.* Il *Broklyn*, durante l'intera caccia di sessanta miglia, si mantenne sempre ad un miglio di distanza dalla nave fuggente, versandole addosso una grandine di proiettili. Il *Cristobal Colon* rispondeva coi suoi cannoni di poppa, ed il *Brooklyn* fu colpito trentasette volte. Ma alla fine la velocità della nave spagnuola cominciò a rallentare, e le tre navi americane gli furono addosso, tempestandola. Il *Cristobal Colon* si slanciò sulla riva e l'urto fu seguito da una terribile esplosione. L'equipaggio delle navi americane sollevò un formidabile urrah! ma il commodoro Schley gridò:

— Non applaudite, ragazzi, quei poveri diavoli stanno morendo.

Il *Cristobal Colon* era in origine una nave nostra: la *Garibaldi.* Sembra che gli americani la salvino. La sua forza di resistenza deve essere per noi argomento di compiacenza e nello stesso tempo di rammarico.

La squadra di Camara

PORTO SAID, 10. — Sei navi della squadra spagnuola, al comando dell'ammiraglio Camara, sono partite per Cartagena.

Guglielmo II in Palestina

(Nostro telegr. part.)

PIETROBURGO, 9, ore 8 pom. — *(Nr.)* Il *Nowoje Wremja*, occupandosi del viaggio dell'imperatore Guglielmo II in Palestina, osserva che sarebbe puerile negare a questo viaggio scopo politico.

« Nessuno ignora — dice — che il viaggio mira a confermare solennemente la tendenza della Germania a mettere un dito in Oriente, specie nell'Asia Minore, dove i suoi interessi possono cozzare con gli interessi della Francia e della Russia. Nessuno può negare che la politica germanica in Oriente conseguì in questi ultimi tempi dei successi pure a detrimento della causa cristiana.

« La Germania riuscì a Costantinopoli a prevalere in più incontri. Non devesi dimenticare che è dovere della Francia e della Russia di vigilare, specialmente nell'Asia Minore, affinchè i loro interessi non vengano compromessi. »

In giro per il mondo

Ho dinanzi una breve raccolta di versi, dedicata a quell'illustre lucco di D. Spizzichino, che con tanto interesse coltiva i frutti dei veri geni poetici. Il Mecenate è di professione strozzino, il poeta ha nome Trilussa, l'opera è degna dell'uno e dell'altro, perchè... al lettore che impiega un piccolo capitale per comprare il volumetto, l'autore procura il maggior possibile profitto... di diletto.

Se io volessi e potessi fare qui un *soffietto* a Trilussa, me la caverei benissimo parlando dell'arguzia dei versi, del garbo della satira, della originalità delle *trovate*, della varietà dei tipi, delle cose nuove e, più, delle dipinture colorite e forti che Trilussa riesce a fare coi suoi sonetti romaneschi. Ma, non è questo il luogo di parlarne, nè l'ora: ne discuteremo quando compariranno le *Favole.*

Per ora il pubblico, comprandolo e leggendolo, conterà da sè stesso i pregi del delizioso volumetto.

Ma quello che non posso esimermi di anticipare è la notizia di un certo profilo di portiere nel quale ciascuno riconoscerà il suo cerbero.

Ecco i due primi sonetti, nei quali sono disegnati il programma della vita e l'atto di fede di un nobile cuor di portiere.

La consegna der portierato

Che fo er portiere qui, sarà sicuro
Dicidott'anni... embè, pe' quanto sia
Ch'ho trovo un sito mejo, t'assicuro
Che me ce piagne er core d'annà via.

Perchè vedrai, che in de st'azzienna mia
C'è da fà poco e gnente; credi puro,
Che levato quer po' de pulizzia
Tutt'er giorno te dai la testa ar muro.

Tu la mattina, appena ce se vede,
Te fai quella scopata pe' le scale,
Allustri tutto e t'arimetti a sede:

La sera accenni er gasse: e manco questa
Se pò chiammà fatica materiale...
So' sei famije e ciamo un becco a testa!

Per cui nun è da di' che se fatica.
Anzi se perde er tempo inconcrudente;
Però co' questo, nun te crede mica
Ch'a fa' er portiere non ce vuji gnente.

Ce vò' gran segretezza co' la gente...
Presempio io so ch'er conte cià l'amica,
Io so che la contessa cià er tenente...
Embè, pe' questo! credi che lo dica!

Poi, rispetta er padrone... Ah, è bono assai!
Ma si s'arrabbia abbada ch'è feroce.
Nun vò 'che j'arisponni... nun sia mai!

Io lo buggero bene! Quann' ho sonno,
Che lui s'arrabbia e fischia ar portavoce,
P'arispettallo manco j'arisponno!

Ed il buon Pipelet continua narrando i casi e le miserie dei pigionanti, con una disinvoltura e una malignità veramente professionali. Così che questo tipo del genere, scolpito da Trilussa, mi fa ripensare al caso del mio portiere del quale dovetti far un segretario, perchè favoriva di non tenere oltre giorni fra le suole vecchie e la colla forte le mie lettere, e perchè degnasse non rimandare indietro, con la formula: « Il signore non è in casa! » le persone che venivano a trovarmi.

Ed il suo ufficio di segretario è questo: ogni mattina, quando sente aprire le mie finestre deve venire a dirmi:

— Signore, oggi siamo nell'anno tale di grazia, nel tal mese dell'anno, nel tal giorno del mese; lo Stato è governato col regime parlamentare, Ed è felice!

×

Buone notizie!

La nascita di un Caraman-Chimay-Rigo, principe di Boemia, pare che debba attenuare gli odii vendicatori e permettere che sia regolata la situazione immorale di questa illustre famiglia in disfacimento.

La signora Maria Barna-Rigo, rinunciando a continuare una lotta eterna ed inutile, accettò dalla sua rivale una somma di trentamila franchi, per la quale le cede la proprietà del suo Rigo.

Ecco, almeno, stabilita una tariffa!

×

In una stazione balneare.

— Ebbene, dottore, come va?

— Desolato, caro mio, vi è una vera epidemia di salute; camminiamo più presto, perchè si crede che io vado da un ammalato e che ho qualche cosa da fare.

Vice-Richel.

NOTE DI VIAGGIO

V.

PARIGI, 7 luglio. — Emilio Zola, col quale ho avuto l'onore di parlare a lungo ieri, chiudeva la sua conversazione con queste parole: « L'attitudine ch'io terrò nel mio prossimo processo dipenderà dalla seduta di domani. Se il governo vorrà intendere il bisogno di luce e di giustizia che è nel pensiero di molti ma nella parola di pochi, io mi ritirerò; se il ministero di Brisson e di Cavaignac continuerà nel sistema dei suoi predecessori, io andrò fino in fondo. »

Come avevo preveduto — e come del resto era facile prevedere — il ministero ha continuato nel sistema antico... con una sola variante dovuta all'abilità del signor Cavaignac: di leggere cioè dei documenti che il generale Billot aveva tenuto per sè.

Emilio Zola, dunque, andrà fino in fondo per lasciarsi naturalmente condannare un'altra volta e sacrare all'infamia da questo popolo che ormai, come un toro infuriato, non può essere domato che dal colpo geniale di un *espada* politico.

Ma, dopo la condanna? Io vi dirò in una prossima lettera che cosa Emilio Zola tenterà dopo la condanna.

×

Voi avrete già commentato il discorso del ministro della guerra francese; ma spero vorrete permettere a me, che l'ho udito, degli altri commenti.

I 600 deputati che sottolineavano oggi con degli applausi frenetici quasi ogni parola di Cavaignac, mi son parsi veramente i fratelli di quel pubblico che applaudisce ogni sera le tirate rettoricamente vuote di Mounet Sully alla *Comédie Française*, e che ha applaudito per 310 sere di fila le *gasconnades* di *Cyrano de Bergerac*. Che importa ad essi se in quel che odono non c'è un contenuto reale di modernità o di verità? S'innamorano della forma, delle belle similitudini, delle frasi patriottiche; e le loro mani, docili e pesanti strumenti d'un cervello leggiero, si uniscono sonoramente per manifestare un'adesione e un'ammirazione impulsive.

La questione (quante volte, non l'ho io ripetuto?) era questa: *Il capitano Alfredo Dreyfus è stato o non è stato giudicato illegalmente?*

Ebbene, a questa questione l'integro Cavaignac non ha data risposta. Ha dato la sua parola — certamente stimabile — che i giudici di Dreyfus non si lasciarono vincere da alcuna passione; ma non è sulla parola d'un uomo che un popolo può condannare un altro uomo.

E d'altronde la propria parola d'onore l'aveva data anche il generale Billot... e alla Camera francese e a tutta la Francia, non è isolata.

Cavaignac — da vero uomo di governo quale egli è (al contrario dei suoi troppo timidi predecessori) — ha sapientemente girata la posizione, e conoscendo la psicologia del suo Parlamento e del suo popolo, ha pensato di abbordirla e di conquiderla fornendo le prove del tradimento di Dreyfus.

Ancora una volta, senza stancarmi e poco importandomi se stanco i lettori, io voglio ripetere: *la questione non è qui.* Se Dreyfus è colpevole, lo si condanni — e a pena peggiore, se fosse possibile, di quella che soffre attualmente — ma lo si condanni colle forme legali, facendo la revisione d'un processo illegalmente condotto, e non portando alla Camera nel 1898 dei documenti, che non esistevano o che l'avvocato di Dreyfus non vide nel 1894. Questo modo di discutere e di giudicare può essere comodo, ma è troppo sommario: e la civiltà c'è per qualche cosa di meglio, che per rievocare oggi dinanzi ai deputati in una aula del palazzo Borbone i sistemi che valevano nell'angusta stanza della *Conciergerie* dinanzi al tribunale rivoluzionario del '93.

Eppure non vi fu un solo deputato che avesse — non dico pensato — ma osato fare una simile obbiezione: e l'onda di patriottismo, di antisemitismo e di oscurantismo che sommergeva tutte le coscienze degli eletti del popolo, non ha permesso nemmeno a quegli oppositori *quand-même* che sono i socialisti di far sentire la loro libera voce.

×

Io non posso e non voglio discutere le prove che Cavaignac ha portate della colpa di Dreyfus, per la semplice ragione che esse *non provano* l'unica cosa che si doveva provare: la legalità cioè del processo — ma vorrei domandare: perchè queste vantate prove hanno tardato tanto a comparire alla luce... della tribuna parlamentare? perchè solo l'abile Cavaignac le ha sapute scovare? perchè sulla sola sua affermazione si ritengono autentiche?

E' infatti un mistero la condotta del gabinetto Méline il quale avendo questi... tesori nascosti, non si è mai degnato di mostrarli.

Ed è anche un mistero che proprio quel ministro che dà la prova del tradimento di Dreyfus

fus, getti a mare il prezioso Esterhazy, il quale era stato finora il tipo del gentiluomo per tutti gli ufficiali francesi che non si stancavano mai di abbracciarlo.

E vien fatto spontaneamente di pensare: — forse che adesso Esterhazy ha finito la sua parte in commedia, e che il governo, credendo d'aver ben sotterrato Dreyfus, giudichi inutile di servirsi ancora dell'ulano?

A queste domande non si dà risposta perchè nessuno le formula.

Dopo il voto di oggi, l'incubo che gravava sopra la Francia è cessato, e tutte le coscienze dormono tranquille sulle dichiarazioni di Cavaignac.

Tranquille... ma soltanto per ora. *La verité est en marche* e non è un ministro della guerra che potrà fermarla.

Lo scandalo Dreyfus è come lo scandalo del Panama. I giudici, i militari, i deputati possono illudersi di averlo liquidato per sempre: essi rimangono invece i sintomi della malattia gravissima che travaglia la Francia repubblicana e della quale temo — come mi diceva il Nordau — che essa morrà.

Scipio Sighele.

120,000 LIRE SCIUPATE

Giorni sono, senza discussione alcuna, la Camera approvò il progetto di legge che stanzia in bilancio un fondo di 120,000 lire per la spesa degli studi di massima dell'acquedotto pugliese.

Ora è bene si sappia che questo acquedotto è stato già studiato e ristudiato e che i piani di massima di cui si tratta esistono da parecchi anni.

Infatti un ingegnere friulano, il cav. Francesco Zampari, fino dal 1886, presentava al governo una domanda di concessione per un acquedotto destinato a dare acque potabile ed irrigua alle provincie di Puglie, togliendola dall'unica fonte possibile, la sorgente del fiume Sele.

La domanda, corredata degli studi tecnici, approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e da una speciale Commissione composta nientemeno che degli on. Baccarini, Spaventa e Finali ebbe varie vicende e si trascinò fra promesse ed opposizioni, concessioni e ripulse, fino a che la morte, provocata più che da altro dalle immeritate amarezze, colpì lo Zampari il quale lasciò incompleta l'opera a cui tutto s'era dedicato, e la propria famiglia in rovina!

Ora tutti questi precedenti sembrano dimenticati — e si ordinò la spesa di 120,000 lire, che salirà poi certamente a un milione, per ristudiare quello che è già stato studiato ed approvato!

Così dell'acquedotto pugliese riparleremo, non al secolo venturo ma in quello di là da venire — e lo Stato si sarà reso reo della più nera ingratitudine verso la memoria del Zampari, della più crudele ingiustizia verso la sua disgraziata famiglia.

Cronachetta Valdarnese

S. GIOVANNI VALDARNO, 9. — (*Bianchi*). La notizia della deliberazione, del Consiglio d'amministrazione della Società Anonima delle Ferriere Italiane, di portare il capitale a 5,500,000 lire previa emissione di azioni, è stata accolta con soddisfazione da questa popolazione, perchè mentre segna la fiducia che tali azioni trovano sul mercato stante la serietà dell'azienda, dà speranza che sarà maggiormente assicurata la vitalità e lo sviluppo di questa ferriera, che è l'anima e la vita del paese e del Valdarno.

Questa nuova fase della Società coincide col 25° anno da che lo stabilimento è in azione, e crediamo poter assicurare che sarà in qualche modo ricordata tale data.

Colgo quest'occasione, non essendomi capitata prima, e di ciò mi scuseranno, di rallegrarmi colla nostra Società di tiro a segno che sorta da un anno appena ha guadagnato a Torino la medaglia d'argento di primo grado. Auguriamo che le siano riserbate in altre gare maggiori allori, se la cosa non sarà buttata nel dimenticatoio come generalmente succede.

Un altro processo di giornalisti

Nella *Sera* di Milano giunta oggi, troviamo la seguente notizia che al nostro corrispondente non fu permesso di telegrafarci:

« *Ventotto repubblicani e socialisti avanti il tribunale di guerra.* — L'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale militare ha spiccato mandato di comparizione a carico di 28 fra repubblicani e socialisti rifugiatisi in Svizzera.

Fra questi ci sono i pubblicisti Palmiro Premoli — Gastone Chiesi — Pirolini G. B. — ragioniere Eugenio Chiesa — ing. Gerli — Ernesto Re — Serruggeri — Carlo Dell'Avalle — Ferdinando Fontana — avv. Carlo Tanzi — Garavaglia — Suzzari Ottorino e Cabrini prof. Angelo.

Le relative citazioni, a sensi di legge, furono affisse alle case dei ricercati; hanno la firma del sostituto avvocato fiscale generale, comm. Bacci e portano l'intimazione di presentarsi entro cinque giorni.

In caso diverso si procederà in contumacia. Il Premoli — e crediamo ancora gli altri — sono chiamati a rispondere dei reati di cui agli articoli 246 e 247 codice penale (istigazione a delinquere ed apologia di reato). »

Ufficiali spagnuoli a Messina

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 10, ore 10,50 ant. — (*Arena*). Gli equipaggi delle torpediniere spagnuole qui arrivati ieri ignoravano completamente la disfatta della flotta comandata da Cervera. Quando il console cav. Costarelli gl'informò, rimasero stupiti e addolorati.

Gli ufficiali assicurano che Cervera è tenuto in conto di colto e valoroso ammiraglio. Vollero conoscere tutti i luttuosi particolari della battaglia e lessero avidamente la *Tribuna*.

Il comandante anziano visitò il sindaco cav. Arigò. Questi lo salutò a nome della cittadinanza con parole simpatiche all'indirizzo della valorosa quanto sfortunata marina spagnuola.

Il varo di oggi a Livorno

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 10, ore 9,20 antimerid. — (*edi.*) Il *Gallipoli*, che si vara oggi nel cantiere Orlando, è il 15° piroscafo della Società *Puglia*. Nel cantiere stesso dove è stato varato testè il *Barletta*, si costruisce ora un altro piroscafo per la Società medesima, anche più grande de' primi due, cui sarà dato nome: *Taranto*.

×

Ore 2,30 pom.

Assistevano al varo numerosi invitati e parecchie signore. Ne' luoghi circostanti si addensava grande folla composta anche di forestieri giunti stamani co' treni speciali.

Dirigeva le operazioni il comm. Giuseppe Orlando. Presenziavano l'ex-sindaco comm. Rosolino Orlando, il prefetto Colmayer e il sindaco Costella che rappresentava anche il sindaco di Gallipoli.

Rappresentavano la Società *Puglia* il presidente cav. Mibella e l'amministratore comm. Manzari la cui figlia è stata madrina della nave.

Questa, dopo che fu benedetta da don Zeffiro Semigli di Gallipoli è scesa maestosamente in mare alle ore 11 tra grida entusiastiche e sventolio di fazzoletti.

Il varo dello splendido piroscafo è riuscito quindi felicemente.

L'elezione d'oggi a Torino

E. De Amicis in prevalenza

(*Nostri telegr. part.*)

TORINO, 01, ore 6,35 p. — (*Piero*). Per l'elezione del primo collegio tutti i seggi furono conquistati dai socialisti. Scarsissimo il concorso dei costituzionali.

Sinora De Amicis è prevalente di circa 800 voti. Viene dopo Cibrario. Lo scrutinio continua.

L'arresto di una contessa

TORINO, 8. — (*Piero*). Nel nostro mondo signorile ha prodotto la più viva impressione la notizia dell'arresto avvenuto a Genova della contessa Paquita Pons de Regil-Giusiana, moglie del generale a riposo conte Giusiana, dal quale viveva separata sin dai primi tempi del suo matrimonio. La sig.ra Paquita è implicata nelle truffe che a mezzo di cambiali vennero commesse da due eleganti della nostra città, sigg. Nasi Arturo e Pini Giuseppe, arrestati sin dallo scorso gennaio in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Saluzzo.

Il Nasi era l'amante conosciuto della contessa, la quale dopo il di lui arresto era scomparsa da Torino; ora venne arrestata a Genova.

Briganti " fin di secolo „

PIENZA, 9. — (*Folco*). Le tranquille e ridenti valli dell'Orcia, della Chiana e dell'Asso da qualche tempo erano turbate dalle gesta di audaci malandrini. Il sistema delle loro rapine era semplice e ingegnoso.

Nei giorni di fiera giungevano in baroccino ai nostri paesetti tre individui decentemente vestiti spacciandosi per negozianti di bestiame, adocchiavano coloro che sembravano i più danarosi, quindi riprendendo il loro baroccino, sul quale in una balla di grossa tela tenevano nascosti i loro fucili smontati, si appostavano nei punti strategici e aggredivano, dopo essersi tinto accuratamente il viso, i reduci dalla fiera. Rimasero vittime delle loro estorsioni parecchi possidenti ed agenti di campagna, tra i quali i signori Spadacci, Naldini, Morini e Ferrini.

Il tenente dei carabinieri Giuseppe Vecchi, dalla sua sede di Montepulciano, non risparmiando fatiche e disagi, riuscì con grande sagacia a rintracciare ed arrestare i tre malviventi a Montecchio, in quel di Cortona.

Essi sono certi Zeffiro Manciatti, Gioacchino Bottorelli e Pasquale Biribi. Furono sequestrati il baroccino fantasma, due cavalli, i fucili, una rivoltella e persino il famoso sacco che serviva a nascondere le armi. Un quarto socio della lega pare sia latitante in Maremma.

Si sta istruendo intanto il processo contro i tre arrestati.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 10 luglio

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**.

Il presidente ieri si fece applaudire annunziando che la votazione a scrutinio segreto della legge per le bonifiche si sarebbe fatta nella seduta pomeridiana d'oggi contemporaneamente a quella per i provvedimenti a tutela dell'ordine pubblico.

Ciò volle dire che anche oggi — con manifesto oltraggio al principio del riposo domenicale — avremo due sedute numerose e importanti, a meno che sull'altare del proprio comodo i deputati non vogliano sacrificare le bonifiche e i provvedimenti politici.

So infatti che non poche partenze di onorevoli sono avvenute stamani ed altre avverranno nel pomeriggio.

Staremo a vedere; intanto noto che — almeno sul principio — questa di stamani è proprio una seduta *antimeridiana* nel significato numerico della parola; infatti alle 10 e mezza i deputati presenti sono appena sessantaquattro.

Dei ministri c'è soltanto l'on. Lacava. Solo più tardi fa una rapida comparsa al banco dei ministri l'on. Pelloux.

×

Torniamo alle bonifiche.

L'on. **Mancini** propone un emendamento all'articolo 9 nel senso che le spese per le opere di bonificazione di prima categoria vengano sostenute per due decimi dalle provincie interessate anzichè per un decimo come stabilisce la legge.

L'oratore parla brevemente e, per rendersi anche più benemerito, finisce col ritirare la modificazione proposta.

Parla poi l'on. **Spirito** il quale vuole che per le opere occorrenti nella bonifica del bacino del Sele, il Governo, in corrispettivo della quota di concorso dovuta dalla Tenuta di Persano, si assuma il carico di pagare esso i due decimi dovuti dai proprietari dei terreni compresi nel raggio di bonifica.

Anche l'on. **Garavetti** ha presentato un emendamento a questo articolo per le opere di bonifica della Sardegna, ma visto che non viene accettato nè dal Governo nè dalla Commissione, lo ritira.

Torna, mercè un discorsetto dell'on. **Diligenti**, in discussione la questione della Valdichiana, nella quale interloquisce anche l'on. **Lucchini O.**

Rispondono brevemente il presidente della Commissione on. **Romanin-Jacur** e il ministro on. **Lacava**, quindi l'on. **De Felice** se la piglia con l'emendamento proposto dall'on. Mancini.

Voci. Ma se l'ha ritirato!

De Felice. L'ha ritirato? Tanto meglio. Allora ho finito.

Si finisce coll'approvare, lievemente modificato, l'emendamento Spirito, e quello proposto dagli on. Lucchini, Severi, Attilio Luzzatto, ecc. che suona così:

Quanto alla Valdichiana, rimane impregiudicata la controversia, oggi pendente, se ed in qual misura le provincie, i comuni ed i proprietari interessati debbano concorrere nella spesa.

Entrambi gli emendamenti erano stati accettati dal Governo e Commissione.

L'articolo 10, che riguarda la ripartizione dei contributi, passa senza che nessuno prenda la parola.

Fa una breve raccomandazione all'art. 11 — che riguarda il fondo di riserva — l'on. **De Nava**, quindi anche questo articolo è approvato.

Seguono fuggevoli osservazioni degli onor. **Dal Verme** e **Rampoldi**, quindi si approva anche l'articolo 12 col quale si stabilisce il genere dei lavori, strade, rimboschimenti, arginazioni, ecc.

L'art. 13 contempla il caso in cui provincie, comuni e consorzi domandino di eseguire a loro cura bonifiche di 1.a categoria.

L'on. **Paganini** vorrebbe che quei richiedenti decadessero entro sei mesi dalla ottenuta concessione qualora mancassero loro i mezzi di anticipare tutte le spese occorrenti.

Ma pregato dall'on. **Romanin Jacur** non vi insiste, e la Camera approva anche l'art. 13.

Gli art. 14 e 15 riguardanti le modalità per la approvazione dei progetti, la quota dello Stato e l'autorizzazione agli Istituti di credito di far prestiti per la esecuzione di opere di bonifica, vengono approvati quasi senza discussione.

L'on. **Franchetti** dichiara di sentirsi sempre spaventato tutte le volte che vede mettere in moto la grande macchina del credito in occasione di opere pubbliche.

Domanda perciò di essere rassicurato circa le misure escogitate per evitare la possibilità, anche remota, di intervento dello Stato nei prestiti per bonifiche; e che essi non servano di pretesto ad affari non confessabili con danno dei contribuenti.

L'on. **Giusso** (relatore) rileva anzitutto come non si possa mettere in dubbio la bontà delle operazioni assunte dalle Casse di risparmio e dal credito fondiario, essendo esse garantite dalle delegazioni sulle sovrimposte. In queste operazioni lo Stato non potrà mai essere implicato, onde non sono fondati i timori espressi dall'onorevole Franchetti.

La Commissione ha avuto cura di introdurre nella legge tutte quelle guarentigie che valgono a mettere lo Stato al coperto dai pericoli e dalle sorprese accennate dall'on. Franchetti. Molto poi si deve aspettare dall'opera dei corpi tecnici che dovranno far eseguire la legge.

Anche l'on. **Prinetti** dà analoghe assicurazioni all'on. Franchetti.

Rispondendo poi ad un accenno dell'on. relatore, si dichiara assolutamente contrario alla costituzione di un organismo speciale ed autonomo per questo servizio delle bonifiche; e ciò perchè l'esperienza ha dimostrato che questi organismi autonomi portano all'annullamento della responsabilità ministeriali.

L'on. **Lacava** consente che nell'articolo sia detto espressamente che dagli Istituti di credito contemplati in questo articolo, potranno farsi i prestiti soltanto alle provincie, ai comuni e ai consorzi.

L'on. **Romanin-Jacur** propone una modificazione nel senso che gli Istituti di credito debbano essere autorizzati per decreto reale a procedere ad ogni singola operazione.

L'onor. Lacava accetta questa modificazione, e l'art. 15 viene senz'altro approvato.

E' tardi, e siamo appena alla metà degli articoli di cui si compone la legge. Così non è più possibile che la Camera prenda da stasera le sue vacanze.

La seduta termina alle 12,35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Bianchieri**

La seduta si apre alle 2 e un quarto, presenti circa cinquanta deputati e i ministri Pelloux, Di San Marzano e Fortis.

Più tardi giungono anche gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Nasi, Lacava e Vacchelli.

×

Indennità ai sottotenenti.

Con un breve dibattito su questioni di forma, più che di sostanza, a cui prendono parte gli onorevoli **Cavalli**, **Clementini** e **Rovasenda**, relatore, ai quali risponde il ministro della guerra, si approva il disegno di legge con cui si stabilisce una indennità di primo equipaggiamento di lire 300 per tutti i sottotenenti di nuova nomina in servizio attivo permanente nel regio esercito, qualunque ne sia la provenienza.

Questo progetto è tornato da un viaggetto di piacere al Senato, dove purtroppo dovrà ritornare.

×

Sylos per depositi di granaglie.

Senza discussione si approva la costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie ed articoli affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia.

Alcuni deputati stanno nell'emiciclo a chiacchierare rumorosamente. Il capitan Radice, contro tutte le buone regole della disciplina militare, volta le spalle ai due generali che seggono al banco del governo.

Presidente. Onorevoli colleghi, facciano silenzio e prendano i loro posti, altrimenti sarò costretto a togliere la seduta.

Gli on. Tarozzi e Ferri che da qualche minuto conferivano col ministro della guerra, lo salutano e risalgono alle frescure della montagna.

×

Pei medici condotti.

Questa è un'altra legge che torna alla Camera dopo essere stata modificata dal Senato. Si tratta del pagamento dello stipendio ai medici condotti.

Fanno brevissime osservazioni gli on. **Danzi** e **Monti-Guarnieri**, ai quali risponde il relatore on. **Pozzi**.

Anche questo progetto è approvato con le modificazioni apportatevi dalla Camera vitalizia.

×

Scrutinio segreto.

Le tre leggine vengono votate a scrutinio segreto. Ottengono tutte un numero più che sufficiente di voti.

×

Pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Ed eccoci alla grande attrazione della seduta odierna, ai noti « Provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico » secondo gli emendamenti presentati il 5 luglio dal presidente del Consiglio.

Dico grande attrazione, perchè è facile che si impegni su di essi una vivace discussione, ma pare che anche la prospettiva di una seduta un po' mossa non abbia esercitato grandi attrattive nè sui deputati nè sul pubblico, che è scarsissimo.

Intanto si dice che sarà presentata la pregiudiziale con una proposta di sospensiva, sulla quale l'estrema Sinistra chiederebbe l'appello nominale. In questo caso potrebbe anche avvenire che la Camera non si trovasse in numero. Staremo a vedere.

Mentre si aspetta il principio di questa discussione, entra nell'aula l'on. Crispi che si avvicina al banco del governo, scambia qualche parola e una stretta di mano con gli on. Fortis e Finocchiaro, quindi sale al suo solito posto dove attacca conversazione con gli on. Gattorno e Socci.

L'on. **Bovio** prega la presidenza di voler domandare informazioni sulla salute dell'ex-deputato Paternostro.

Pres. Sarà fatto.

Ed eccoci alla pregiudiziale presentata dall'on. **Pantano** e così formulata:

« La Camera, sospendendo la discussione e rinviando a novembre l'esame dei provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico, passa all'ordine del giorno. »

L'on. Pantano comincia col dire che comprendeva il complesso di provvedimenti presentato dal Gabinetto presieduto dall'onor. Di Rudinì, il quale dalla via delle riforme liberali era saltato a piè pari nel campo della più acerba reazione.

Pur tuttavia si comprendeva che quel Ministero proponesse provvedimenti che erano in armonia con gli ultimi suoi atti di feroce repressione, ma non si comprende che quei provvedimenti vengano raccolti e, con lievi attenuazioni, presentati dal Gabinetto nuovo sorto sulle rovine dell'altro che aveva dovuto soggiacere ad un impeto sano di sentimenti liberali.

E si comprende tanto meno ora che la calma è ristabilita dovunque.

L'on. Villa, di solito sempre calmo e sereno nei suoi giudizi, si animò quando parlò ieri dei gravi fatti recentemente avvenuti, quando ricordò il sangue sparso per le vie di Milano. Orbene, on. Villa, è tempo che quei tristissimi fatti, quel sangue, quella repressione vengano dimenticati; e per dimenticarli occorre opera di pacificazione e non leggi restrittive come quella che oggi è presentata alla approvazione della Camera.

L'oratore conclude facendo appello alla concordia degli animi pel rinvio della discussione a momenti più calmi, ricordando le parole con cui Beniamino Constans si rivolgeva ai reazionari della monarchia di Carlo X dopo averle rivolte indarno ai rivoluzionari del Direttorio:

« Restate fedeli alla giustizia che è di tutte le epoche; rispettate la libertà che prepara tutti i beni; consentite che molte cose si sviluppino senza di voi, e lasciate al passato la propria difesa, all'avvenire il proprio compimento. » (Approvazioni all'estrema).

L'on. **Romanin Jacur** dice che anche lui desidera l'oblio dei fatti avvenuti, ma non crede che questo oblio debba far dimenticare anche la necessità di provvedimenti che valgano ad evitare il ripetersi di quei fatti.

Parla il governo. (Attenzione. Molti deputati prendono posto nell'emiciclo.)

L'on. **Pelloux** ricorda quanto ebbe a dichiarare nelle comunicazioni che fece allorchè si presentò per la prima volta alla Camera.

Dei provvedimenti presentati dal Gabinetto precedente furono scartati quelli di carattere permanente, che il governo avrebbe ripreso in esame durante le vacanze parlamentari.

Si mantennero invece — portandovi notevoli modificazioni — soltanto quelli di carattere urgente per la tutela dell'ordine pubblico.

In che cosa consistono questi provvedimenti? Guardiamo. L'articolo primo non fa che regolarizzare lo stato d'assedio. Il secondo non comprende che misure di polizia per allontanare individui pericolosi e per impedire la costituzione di associazioni a scopo rivoluzionario.

Con l'articolo 3° si rimandano ad un anno le elezioni parziali amministrative e in questo non c'è dissenso.

Col quarto non si fa che regolarizzare la chiamata sotto le armi dei ferrovieri, chiamata che non è ammessa dalla legge di reclutamento.

Il ministero passato richiamò in servizio i ferrovieri, e fece bene (Commenti); ora io vengo qui a chiedere che sia legittimata quella misura con un provvedimento legislativo.

Chiedo anche che sia data facoltà al governo di estendere il provvedimento — quando se ne presenti la opportunità — anche ai militari appartenenti al personale postale e telegrafico.

In complesso — come la Camera vede — questo disegno di legge non ha altro scopo che quello di rientrare nella legalità. (Bravo! Commenti in vario senso).

A novembre vedremo se sarà il caso di presentare all'approvazione del Parlamento altri provvedimenti, intanto con questi noi siamo sicuri di potere *andare avanti abbastanza bene* fino alla ripresa dei lavori parlamentari. (Commenti e mormorio di disapprovazione all'estrema).

Il presidente del Consiglio conclude chiedendo che la Camera voglia respingere la pregiudiziale proposta dall'on. Pantano.

Il **Presidente** la mette subito ai voti e la Camera la respinge. Si sono alzati per approvarla tutti i deputati dell'estrema.

×

La pregiudiziale Barzilai.

Mentre il **Presidente** sta per iniziare la discussione generale chiede la parola l'on. **Barzilai** il quale dice:

— Il governo domanda di richiamare una legge che non esiste più.

L'art. 2° infatti si esprime così:

« Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, sui provvedimenti di pubblica sicurezza, meno quelle degli art. 3 e 5 della legge medesima ».

Ora io non capisco perchè si richiami la legge del 94 e non si ripresentino gli articoli di quella legge affinchè la Camera possa uno per uno esaminarli e discuterli.

Quella legge può anche essere sconosciuta alla maggior parte dei deputati, e non mi par conveniente che con un solo articolo se ne vengano ad approvare quattro.

E' vero che si tratta di leggi eccezionali, ma questa non è una buona ragione perchè, allo scopo di farle approvare, si debba ricorrere a metodi eccezionali di procedura. (Approvazioni a sinistra).

L'on. **Lazzaro** — specialista in questioni di regolamento — non è dello stesso parere dell'onor. Barzilai.

Si tratta — dice — di una questione bizantina che non merita di esser presa sul serio. (Ooooh! Uuuuh! all'Estrema).

L'on. **Nocito** è invece d'accordo coll'onor. Barzilai.

Non si può richiamare in vigore una legge senza ripresentarne il testo alla Camera. Questa procedura urterebbe contro l'art. 55 dello Statuto.

Si sarebbero dovute riprodurre, magari in *allegato*, le disposizioni di quella legge, che vogliono richiamate in vigore. (Bene! all'Estrema).

L'on. **Gallo** (relatore) ammette che sarebbe stato più regolare aver presentato anche quegli articoli, e per conciliare il desiderio dell'on. Barzilai con le condizioni della Camera, propone che si inizi la discussione generale, salvo a ripresentare la pregiudiziale alla discussione dell'articolo in questione.

Voci all'Estrema. No! No! (Urli e rumori vivissimi).

Barzilai. Non posso acconsentire nella proposta del relatore.

Si verrebbe a iniziare una discussione su di un progetto di legge di cui una parte non avrebbe valore.

La discussione così diverrebbe, almeno per una parte, perfettamente inutile. Insisto dunque sulla mia pregiudiziale.

Intanto si vede un usciere che porta al banco della presidenza una carta. E' la domanda di appello nominale sulla proposta Barzilai.

Pelloux. (Attenzione). Non fa questione giuridica. Egli giudica solo, dal punto di vista dell'opportunità.

Riconoscerebbe giusta la pregiudiziale se si trattasse di una legge di cinquant'anni fa, ma non ora che si tratta di richiamare una legge scaduta da 4 anni soltanto. (Commenti e qualche approvazione al centro).

Presidente. Insiste nella sua proposta, on. Barzilai?

Barzilai. Vi insisto.

Ferri. E domandiamo l'appello nominale. (Rumori altissimi).

Gallo. Si potrebbero fare stampare adesso gli articoli della legge che dall'attuale progetto sono richiamati in vigore.

Presidente. Propongo che si sospenda la seduta per mezz'ora e intanto si potrebbero far stampare gli articoli della legge del 1894.

La Camera consente e la seduta è sospesa.

La ripresa.

Alle 5 e un quarto si riapre la seduta con un breve discorso del ministro guardasigilli on. **Finocchiaro-Aprile**.

Egli prende la parola per annunziare che il governo, chiedendo alla Camera di richiamare in vigore la legge del 19 luglio 1894, domanda altresì che le disposizioni di quella legge contenute nell'articolo terzo, siano rimandate, per coordinarle con quelle della legge di pubblica sicurezza. S'intende che, in conseguenza, deve modificarsi l'articolo 5. (Sensazione).

L'articolo terzo si esprimeva così:

Art. 3. — La Commissione provinciale, osservato il procedimento stabilito nell'articolo precedente, può proporre che siano assegnati a domicilio coatto, per un tempo non maggiore di tre anni, coloro che con atti preparatorii abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all'ordinamento sociale od alla costituzione dello Stato.

L'on. **Chinaglia**, presidente della Commissione, dice che i provvedimenti ora in discussione, impegnano più specialmente la responsabilità del Governo. La Commissione, perciò, non ha creduto, e non crede, di esaminare le ragioni che possono determinare il governo a diminuire la portata dei provvedimenti medesimi.

La Commissione stessa, adunque, si asterrà dal voto, lasciando a ciascuno dei suoi membri libertà di giudizio.

L'on. **Lazzaro** dopo le dichiarazioni del guardasigilli, di cui si compiace, rinunzia a parlare. Voterà tutto il disegno di legge; ma non la prima parte dell'articolo secondo: e ciò in conformità dei suoi precedenti parlamentari.

L'on. **Spirito** ricorda che le condizioni politiche di tutta Europa erano, nel 1894, assai più difficili di quelle attuali, e dichiara che non avrebbe approvata — ove il Governo l'avesse mantenuta — la proposta di colpire col domicilio coatto coloro che sono soltanto rei di opinioni politiche. Il Governo, oltrechè quella parte, ritiene tutto l'articolo. E poichè il Governo medesimo è giudice dei mezzi che gli occorrono per mantenere l'ordine pubblico, dichiara di consentire nella proposta soppressione.

Ma avrebbe preferito che questa soppressione fosse stata chiesta prima per non dar luogo al sospetto, forse erroneo, che si sia ceduto a pressioni eterogenee.

Ad ogni modo ha fiducia nell'opera del governo, al quale dà questo consiglio:

— Respingete alleanze che potrebbero esservi dannose distogliendovi dal programma che voi, on. Pelloux delineaste nella vostra circolare ai prefetti. E ricordate che gran parte delle sciagure da cui fu colpito il paese, furon dovute ad una condotta di governo che di quelle alleanze parve per qualche tempo compiacersi.

L'oratore spiega perchè ieri non votò nella questione delle autorizzazioni a procedere. Non si sentiva il coraggio di negare l'autorizzazione a procedere — data la gravità del momento — ma non si sentì di poterla concedere, ritenendo illegali i tribunali di guerra.

Il Codice penale militare dice che i tribunali di guerra collo stato d'assedio si sostituiscono ai tribunali militari, ma nessun Codice ha mai detto che i tribunali di guerra possono esser sostituiti ai tribunali ordinari. (Commenti).

L'oratore conclude dicendo che il momento è grave e che è opera di patriottismo secondare l'azione energica di un governo restauratore dell'ordine. (Approvazioni).

L'on. **De Felice** comincia affermando che le leggi eccezionali non fanno altro che aumentare il numero dei ribelli.

Il ministero ha ritirato il sostitutivo articolo 3° della legge sul domicilio coatto, ma siccome insiste nel mantenere gli altri, così l'eliminazione di quel solo articolo varierà di poco gli effetti di questa legge.

E poichè è anche sicuro che la Camera approverà il progetto, propone che all'articolo 2° venga fatta un'aggiunta nel senso di concedere a tutti gli assegnati a domicilio coatto un passaporto per l'estero. (Ilarità).

L'oratore si dilunga a combattere tutte le misure restrittive stabilite dal disegno di legge e termina citando una frase di Cavour il quale disse che i cannoni e le baionette (oggi si potrebbe dire con le leggi eccezionali), non valgono ad arrestare il fatale incessante cammino delle idee.

Anche all'on. **Ferri** non basta il ritiro del solo articolo 3. Rimangono gli altri che non sono meno reazionari di quello.

In Italia, per il carattere meridionale della popolazione, abbiamo tutti un temperamento supremamente impressionabile.

Appena succede un moto in una provincia qualunque del regno, i deputati, la stampa, si allarmano e invocano provvedimenti eccezionali senza pensare che con le sole leggi comuni, il governo avrebbe in mano esuberanza di mezzi per ristabilire l'ordine momentaneamente turbato.

Il governo, composto anche lui d'italiani, cede a questa impressionabilità meridionale, perde la bussola, esagera nella repressione e viene a chiedere facoltà eccezionali, di cui anche dal punto di vista dell'ordine, non è punto dimostrata la necessità.

L'oratore viene ad esaminare gli scopi che questo spirito di reazione si prefigge. Lo scopo principale è quello di opporre una diga alla propaganda socialista.

---

120) Appendice dell'11 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Anche lei ne morrebbe! - ripetè egli a bassa voce, come in estasi.

Anche lei ne morrebbe!

Ah questa volta, al diavolo i pregiudizi del mondo, il ridicolo punto di onore... tutto!

E come in un accesso di sublime invocazione, Maddalena congiungeva le mani come si fa per pregare Iddio... prendendogliele vivamente:

— Consento - esclamò egli, dominato, vinto.

Consento!

I miei testimoni stanno per venire!

Fra un'ora porteranno a quei del signor Giacomo Charmeroy le scuse del capo-squadrone Ottavio Beaupertuis.

— Siete soddisfatta, signorina?

— Oh, sì... sono felice, molto felice - rispose ella. Io vorrei a mia volta potervi ringraziare, dirvi...

Ella cercava.

Poi, a un tratto, come se avesse ascoltato una voce che le parlasse all'orecchio, con vero slancio si gettò al collo di Beaupertuis, che circondò affettuosamente con le due braccia, e lo baciò a parecchie riprese.

Poi, tendendo graziosamente la sua bella fronte:

— A vostra volta adesso - sembrò dire.

Allora, dimenticando tutto, prendendo fra le sue mani la graziosa testa della giovanetta, vi appoggiò le labbra e le diede due baci nei quali mise tutta la sua anima, tutto il cuor suo.

Allorchè si separarono delle lagrime, dolci lagrime bagnavano le palpebre di Beaupertuis.

— Ancora una volta, grazie per la mamma e per me - disse Maddalena.

Sopratutto - aggiunse mettendosi un dito sulla bocca - non una parola sulla nostra visita.

Che Giacomo non la venga mai a conoscere, mai! Giacomo è molto coraggioso!...

Se egli risapesse il nostro intervento presso di voi stamane, vorrebbe battersi egualmente; ci sgriderebbe assai, e noi non vogliamo ciò.

Sicchè contiamo su tutta la vostra discrezione, non è vero? E su quella dei vostri due testimoni...

E congedandosi questa volta definitivamente, madre e figlia uscirono senza notare nel loro inconsciente egoismo che ciò che avevano chiesto ed ottenuto dal capo-squadrone del 4° reggimento cacciatori d'Africa, Ottavio Beaupertuis, il cui nome puro e illibato era stato fino ad allora sinonimo di dovere e di bravura, era semplicemente, più ancora della sua vita... il suo onore di soldato!

IX

Avvenire infranto

Appoggiato al davanzale della finestra per godere più a lungo la radiosa visione della figlia Maddalena, Beaupertuis le vide salire tutte e due in vettura e sparire bentosto allo svolto della strada.

Allora, solo coi suoi pensieri, parve che per un momento riflettesse profondamente.

Poi, come se avesse presa una risoluzione suprema:

— Sì... è così, mormorò egli.

E' oramai l'unica cosa che mi resta a fare... andiamo!

E chiusa la finestra si diresse verso un piccolo mobile di lacca incrostato di madreperla, posò un dito sopra una molla e il coperchio si aprì.

Sopra una delle tavolette di quel vero oggetto d'arte prese una rivoltella dall'impugnatura di avorio, si accertò che era carica, e a passi lenti tornò allo scrittoio, vi depose sopra l'arme che di lì a poco gli avrebbe forato il cervello, poi cominciò di bel nuovo a scrivere.

Ma avea tracciato appena poche linee in cui dichiarava di darsi volontariamente la morte, quando ad un tratto si fermò.

Nel disordine della sua mente, non aveva pensato che l'uccidersi per evitare le eventualità di un duello sarebbe ridicolo, assurdo!

Più ancora: sarebbe inammissibile.

A chi si farà credere che un uomo si suicidi deliberatamente, senza un motivo grave, mentre che, essendogli venuta in uggia la vita, gli sarebbe così facile il farsi onorevolmente uccidere sul terreno?

No, la malignità umana vedrebbe colà ben altro.

Essa cercherebbe, troverebbe forse, o perlomeno potrebbe sospettare la vera causa della sua determinazione.

E ciò Beaupertuis non voleva ad alcun costo, e adesso, specialmente, meno che mai.

Suvvia, egli non sfuggirebbe alla crudele estremità che sperava di evitare.

Egli doveva fare esplicitamente, formalmente, quelle scuse cui avrebbe voluto tanto volentieri sottrarsi.

D'altronde, non lo aveva promesso a Maddalena, alla sua cara figlia?

Nondimeno, per un momento, tutto il suo spirito di soldato parve insorgere.

Egli aveva data la sua parola, è vero!

Ma che cosa volevano, dopo tutto, Maddalena e la madre, la signora contessa di Morangis?

Che Giacomo non fosse gravemente ferito, che non fosse ucciso...

Ebbene, se egli si sentiva tanto sicuro della sua spada da non fargli che una ferita leggera, insignificante?

Ma sarebbe egli tanto padrone di sè da avere questa sicurezza di mano, sul terreno, avanti ad un avversario giovane e bollente?

Forse questi si getterebbe sul ferro.

E insieme a lui egli ucciderebbe Maddalena!

No, da qualunque parte la studiasse, la situazione non poteva risolversi che con delle scuse.

E l'infelice era tormentato da questo crudele dilemma: non battersi, o temere di ferire mortalmente l'avversario, allorchè a un tratto si suonò.

Di lì a un momento compariva Briquet, la sua fedele ordinanza.

Poi, con la mano alla fronte per fare il suo inarrivabile saluto militare:

— Signor comandante - disse egli - sono i comandanti Surville e Matignon!

— Va bene. Falli entrare - rispose egli con un sospiro.

E divenuto a un tratto pallidissimo, di un pallore mortale.

— E adesso che dirò loro? - mormorò egli.

Suvvia, tanto peggio, bisogna!

Allorchè Lurville e Matignon comparvero, Beaupertuis aveva preso una decisione irrevocabile.

I due soldati, tutti compresi della loro missione, tenevano solennemente sotto il braccio un paio di spade da combattimento l'uno, una scatola di pistole l'altro.

Tutti e due tesero la mano al compagno.

Ma, come egli non la prendeva... attribuirono questa distrazione a una viva preoccupazione:

— Quei signori sono arrivati? - chiesero essi in pari tempo.

— No...

— Allora siamo i primi - disse Lurville.

— Li aspetteremo - continuò Matignon.

— Ma... - dichiarò Beaupertuis con imbarazzo.

— Ma che?

Volle continuare ma non potè.

La voce gli si fermava nella gola contratta.

— Ebbene, perdincibacco, rispondi, che diamine! - esclamò Matignon.

— Per mille fulmini! Sei tutto pallido... hai una cera curiosa...

Suvvia! Che hai? Che cosa c'è?

Se non ti conoscessimo, diremmo che la tua emozione dipende dal duello che stai per avere.

— Ma ti conosciamo - proseguì Lurville - e io rimpiango il tuo avversario assai più di te.

— Però, se hai qualche cosa da dirci, suvvia, parla!

— Vi ho da dire...

Egli si fermò di nuovo.

La sua lingua era secca... la saliva non gli umettava più la bocca.

Nondimeno fece uno sforzo violento.

— Vi ho da dire... - balbettò egli - che non mi batterò.

— Ho capito, indovino - esclamò Lurville.

Quel burlone maledetto!

E non potevi dircelo subito, invece di farci languire...

— Anche io indovino, perbacco, - proseguì Matignon.

Il borghese ha fatto delle scuse e la cosa ti annoia.

Tu avresti voluto sfoderare lo sciabolone, non è vero, mio caro?

Ma noi — esclama l'on. Ferri — facciamo la nostra propaganda alla luce del sole, davanti ai delegati di pubblica sicurezza, davanti ai nostri avversari, che vengono ad ascoltarci, non si persuadono, ma devono persuadersi che abbiamo portato un sistema di propaganda e di discussione che non era nelle consuetudini borghesi. (Rumori).

Ricorda il moto del Mantovano, e dice che esso non fu nè provocato nè secondato dai socialisti perchè non è logico voler mietere il grano il giorno successivo a quello in cui è stato seminato e non è questo il momento di procedere a quella grande mietitura degli effetti benefici che nasceranno dalla seminagione delle idee socialiste.

Dati i mezzi leciti dei quali il partito socialista si serve per la sua propaganda, l'oratore chiede che anche dai governi lo si voglia combattere coi soli mezzi consentiti dalla legge.

Viene quindi a parlare del domicilio coatto, e lo chiama un vivaio governativo per la cultura delle piante socialiste. (Ilarità).

Noi socialisti - dice - siamo contrari alle misure eccezionali perchè esse creano degli impulsivi, dei rivoltosi, perchè disumanizzano, e perchè noi non abbiamo nulla da guadagnare da un moto di rivolta.

I tempi non sono maturi per le nostre aspirazioni, e le sommosse non servono ad altro che ad instaurare dittature e a dare apparenza di giustizia a reazioni anche peggiori dell'attuale.

Ecco perchè siamo partigiani delle pubbliche libertà e degli istituti parlamentari.

L'oratore prosegue combattendo brillantemente l'istituto del domicilio coatto, e le disposizioni contro le associazioni sovversive.

Si è parlato di una colonia di coatti ad Assab ma poi si è detto che il governo ne avea abbandonata l'idea. Se questo è vero io ne son lieto, poichè così saranno evitati all'Italia dei nemici pieni di odio e sitibondi di vendetta. (Bene. Bravo!)

L'oratore conclude col dire che il gruppo parlamentare socialista ritenendo che il rispetto alle pubbliche libertà statutarie e l'eliminazione delle cause del malessere nel paese costituiscano la vera tutela dell'ordine sociale, respinge i provvedimenti eccezionali proposti dal governo. (Vivissime approvazioni all'estrema.)

Il seguito della discussione a domani.

Sono le 7 e un quarto quando il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

La premiazione degli Asili israelitici. — La Palestra ginnastica municipale presso il Colosseo era oggi adorna di trofei e di bandiere nazionali e comunali.

Quivi infatti alle ore cinque e mezza si sono premiati i bambini dei due Asili d'infanzia israelitici, che maggiormente si distinsero nell'anno scolastico.

Assistevano il sottosegretario all'agricoltura onorevole Colosimo, il provveditore agli studi comm. Vittorio Bacci, l'assessore Colsellacci per il sindaco, molte signore e signori.

La cerimonia è cominciata con un canto di tutti i bambini intitolato « La riconoscenza ». Quindi il vice-presidente della Commissione cav. Samuele Ottolenghi ha pronunziato un breve discorso in cui ha esposto i benefizi che l'Istituto arreca all'infanzia e alle famiglie povere. Seguirono altri canti e declamazioni per parte degli alunni.

La direzione del saggio è affidata alla direttrice Ida Eliseo Finzi.

Infine le autorità consegnarono ai bambini i premi assegnati.

Per la festa di beneficenza al « Velodromo Roma ». in soccorso dei danneggiati dal terremoto delle provincie di Perugia e di Aquila, fu nominato un patronato del quale fanno parte: don Prospero Colonna, il principe Potenziani e gli on. Brunialti, Raccuini e Roselli; ed una Commissione composta dei signori: cav. Ceresole, Cappelletto, Tavani, Cocheo, Felicetti, Ascarelli, De Felice, Farina, De Simone e Guglielminetti.

La festa avrà luogo il 17 luglio e promette di riuscire splendida. Il programma sarà attraente.

Tombola telegrafica. — Il premio di lire 20.000 è stato vinto da Di Sangro Riccardo di Napoli, e quello di lire 10.000 da Grasia De Fabrizi di Abbateggio, in provincia di Chieti. La cartella di Battista Capitani, assistente stradale, giocata in Frassinoro, provincia di Modena, che appariva aver vinto col diciottesimo estratto era falsa: al riscontro delle matrici si è trovata quella della suddetta cartella perfettamente in bianco. Certo Ferdinando Capitani, incaricato della vendita a Frassinoro, sarà processato.

Alla ripartizione del terzo premio di lire 15.000 concorrono 107 cartelle.

Attestato d'incoraggiamento. — Apprendiamo, con animo lieto, che S. M. il Re d'Italia, ha dato al sig. Francesco Felicetti, la facoltà di fregiare il suo nuovo Stabilimento fotografico in piazza di Spagna, con lo stemma di Sua Real Casa.

Quest'attestato dell'Alta Sovrana simpatia oltre a rendere l'omaggio dovuto all'operosità del sig. Felicetti, riconferma in noi la stima che avemmo sempre del suo ingegno sin da quando cominciò a dimostrarsi artista laborioso della fotografia.

Il suo negozio al Corso, dalla splendida vetrina, sta a dimostrarci la raffinatezza del suo gusto e la buona intelligenza nella disposizione dei varii e ricchi oggetti che in esso vi sono profusi con quel sentimento di arte e quella prodigalità che gli appartengono.

E noi non possiamo fare a meno di congratularci con lui per l'alta grazia Sovrana e per la vita e l'impulso ch'egli dà senza risparmi di fatiche e di danaro al suo genere di commercio e alla sua arte.

L'arresto del marito d'una suicida. — Stamane il delegato Montalto e la guardia Fusco si sono recati in piazza del Risorgimento n. 14 ad arrestare il facchino di tipografia Romualdo Berruto, il marito della povera Irma che si gettò l'altro giorno a Tevere dal ponte di ferro a piazza Pia.

La questura dopo il suicidio dell'Irma aveva ricevuto molte lettere anonime nelle quali si raccontava che il Berruto maltrattava continuamente la moglie; una di queste precisava anzi un fatto, che otto giorni fa, cioè, egli avesse tentato di gettarla dalla finestra; simiglianti cose andavano raccontando i vicini della famiglia Berruto.

Di qui l'arresto. Il Berruto è stato inviato subito a Regina Coeli; egli si mantiene negativo.

Evasione di detenuti. — Ci scrivono da Alatri che in quelle carceri essendo rinchiusi certi Crescenzo Fiorini, Felice Maccione e Costantino Bellotti, nella decorsa notte, questi tre, con grimaldelli e rimossa una tavola, sono riusciti a venir fuori dalla cella e da questa passato il corridoio, fuggirono dalla porta principale in piazza Regina Margherita.

Le autorità di pubblica sicurezza si sono messe in moto per rintracciare i fuggiaschi, che pare si siano dati alla montagna. Ad Alatri si è recato da Frosinone il capitano dei carabinieri.

Un soldato gettato da cavallo. — Ieri nella caserma del 13.o reggimento artiglieria al Macao mentre il soldato Fortunato Grillo conduceva, cavalcandolo, ad abbeverare un cavallo, questo spaventatosi gettava a terra il soldato.

Il Grillo, che nella caduta aveva riportato ferita all'occipite e commozione cerebrale, venne subito condotto all'ospedale militare. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Un uomo schiacciato da un treno. — Iersera il treno diretto a Roma proveniente da Viterbo, giunto al chilometro 41 passata la stazione di Bracciano, ha investito un uomo uccidendolo sul colpo. Il macchinista non riuscì ad evitare l'orribile fatto.

Le autorità di P. S., recatesi sul luogo, hanno potuto stabilire che il disgraziato era il pastore Salvatore Bianchi di Cantiano.

Sembra assodato trattarsi di disgrazia.

La solita bevanda. — Stanotte alle 11 è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo il pittore Pietro Merlo, di 29 anni, da Torino, che avendo bevuto a Ponte Molle una discreta quantità di lisciva era stato colto da fierissimi dolori. I medici riservarono il loro giudizio.

Finora non ha voluto dichiarare le cause di questo volontario avvelenamento.

Il Merlo abita con la madre e la sorella in via Tiburtina, n. 132.

In tasca aveva due lettere dirette una alla sorella Pierina e l'altra al cav. Talomo, impiegato alla Direzione d'artiglieria.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà dalle 9 alle 11:

1. Marcia militare — 2. Rossini, *Guglielmo Tell*, sinfonia — 3. Tribulka, *Stefanie*, gavotta — 4. Boito, *Mefistofele*, pot-pourri — 5. Waldteufel, *Espana*, walzer.

(Come è noto il concerto degli allievi carabinieri è reduce da Torino dove ha ottenuto il primo premio nel concorso musicale).

In piazza Navona. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12° reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Marcia militare — 2. Verdi, *Nabucco*, sinfonia — 3. Tonlaso, *Un saluto* waltzer — 4. Ponchielli, *Gioconda*, danza delle ore — 5. Verdi, *Aida*, duetto — 6. Bottoli, polka.

In piazza Scossacavalli suonerà dalle 9 alle 10 1/2 il concerto del 69° fanteria. Non possiamo pubblicare il programma non essendoci stato inviato.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 25.3, minima 16.1.

Nelle altre città ieri la temperatura superò i 30 gradi a Siracusa con gradi 30.1, Milano e Caltanissetta 30.0.

Bollettino meteorologico del 10 luglio.

In Europa la pressione è ancora elevata al nord-est 773; relativamente bassa nella Russia meridionale, 751 a Kiew.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è dovunque aumentato fino a quattro mill. al sud; pioggie e qualche temporale al versante superiore e medio Adriatico. Stamane cielo nuvoloso al nord, in Liguria e in Toscana, sereno altrove.

Barometro — Quasi livellato intorno a 761 mill.

Probabilità — Venti deboli e freschi settentrionali al nord, vari altrove, cielo nuvoloso al nord con qualche temporale, sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 761.1 — Umidità relat. 32 — assoluta 8.80 — Vento a mezzodì: N. W. debole — Stato del cielo: nuvoloso.

TEATRI

IL SIGNOR DI POURCEAUGNAC

La musica

Tutto il pubblico consueto delle grandi occasioni, rappresentante l'arte, la finanza, la politica, nonchè molte belle signore, affollava iersera il *Politeama Adriano* per la prima del *Signor di Pourceaugnac*, del maestro Franchetti.

L'impressione sincera, che questo pubblico ha riportato dalla udizione dell'opera, è, se non erriamo, questa: che il maestro Franchetti, musicista robusto e padrone della tecnica dell'arte, melodista fecondo e garbato, ha avuto il torto di scegliere, per musicarlo, un soggetto infelice, e la sventura di affidarne lo svolgimento ad un poeta, il Fontana, che ha meritato col libretto del *Pourceaugnac* il rigore della legge, assai più che colla propaganda sovversiva che gli viene imputata e per la quale è ora a pigliare il fresco in Isvizzera.

Questa commedia del Molière, del resto, neanche il Lulli che ebbe talvolta a collaboratore l'insigne poeta, credette adatta alla musica; ed il Mangozzi che cent'anni fa volle provarvisi, non ne rimase soddisfatto. Così dicasi di Jadin (1792) e di un *Nouveau Pourceaugnac* di Hignard (1860).

Il maestro Franchetti deve pure essersi accorto quanto fosse difficile e poco interessante, ad un tempo vestire di note le satire del Molière contro i medici, satire nelle quali il verismo trasmoda in trivialità ed in goffaggine. Due furono evidentemente, le sue massime preoccupazioni: ricostituire l'ambiente dell'epoca con una musica sottile, elegante, da cui emana talora, invero, un tal quale profumo di classicismo settecentista, e d'altra parte ricercare la comicità nel contrasto fra la forma musicale solenne, ed il grottesco usato nelle scene dedicate alla satira dei medici e della medicina.

La conseguenza prima di ciò è che abbiamo tocchi musicali di genere incipriato, quantunque coloriti da strumentazione moderna, e grandi pezzi sul fare del Wagner dei *Maestri Cantori*, di cui è, si può dire, ritratto tutto l'impianto orchestrale dell'opera.

L'insieme si risente dunque di un difetto organico e manca di omogeneità. Ne segue che i meriti della musica, tutt'altro che scarsi, debbono essere considerati al di fuori del libretto il quale, come ognuno può convincersi dal sunto datone ieri, non è riuscito nè musicale, nè comico, ma soltanto forse grottesco e diluito.

Ora della musica del Franchetti segnaleremo i punti più salienti in ogni atto dell'opera.

Al primo atto: il duettino amoroso fra Giulia ed Eraste, il coro dei medici, la scena dell'esame di Eraste, pezzo condotto con fine discernimento; la entrata di Pourceaugnac la quale si volle replicata per la graziosa vivacità ritmica che adorna le beffe date dai ragazzi al ridicolo provinciale. La *fuga* su cui si svolgono le discussioni mediche, è un pezzo veramente magistrale ma essenzialmente sinfonico com'è, il ripieno delle voci lo oscura alquanto. Un tema più breve ed incisivo avrebbe prodotto effetto più sicuro.

E del resto, sono simili artifizi contrappuntistici adatti alla scena?

Il dubbio è facilmente risolto dal fatto che, al calar della tela, gli applausi di una parte del pubblico mostrarono vivo contrasto; senza che si potesse ben distinguere se ne fosse cagione la musica o la scena veramente grottesca.

Nell'atto secondo, sorpassando sulle ingombranti malattie d'Argante, additeremo uno *scherzino* stromentale all'entrata di Sbrigani; il duetto fra Giulia ed Eraste narranti al vecchio, per calmargli i nervi, gli amori di Fillide e Tirsi, un vero gioiellino di musica pastorale arieggiante il vecchio classicismo.

Un duetto pieno di grazia fra Sbrigani e Pourceaugnac piacque universalmente e fu bissato.

Il seguente duetto fra Pourceaugnac e Argante s'annunzia veramente bene, nel buon stile comico italiano; ma appena comincia, è subito interrotto dall'irrompere delle donne che si dicono tradite da Pourceaugnac, scena nella quale il Franchetti ha prodigato spirito e festività, senza riuscire a mascherare la povertà dell'invenzione scenica.

Nel terzo atto diverte assai la contraffazione della gran dama del seicento per parte di Pourceaugnac in abiti muliebri. L'indovinato brano fu ripetuto tre volte in mezzo ad unanime e caloroso plauso.

Il Pini Corsi artista veramente notevole per i suoi mezzi vocali e per la *vis comica* per poco che vi sia da trarla fuori, ne fece una creazione esilarante. Gustoso modello di stile è il *coretto* degli alabardieri.

Infine le chiamate al maestro furono undici, tre i pezzi bissati.

Concludiamo: lo spartito del Franchetti contiene tanti pregi da confermarci nell'ammirazione che abbiamo pel suo talento. Egli è un musicista che onora la giovane arte italiana e sul quale si può far grande assegnamento per l'avvenire del teatro melodrammatico. Noi speriamo che il suo tentativo verso l'opera buffa, animi i nostri compositori ad occuparsi di un genere che fu gloria incontrastata della scuola nazionale.

L'opera comica è la festa dell'idea, la festa del canto e per secondare l'italico genio nulla di meglio che riporla in onore. Il Franchetti però cerchi (e bene adattati) soggetti che richiedano veramente i grandi mezzi polifonici, dove l'ampiezza dei suoi piani possa espandersi liberamente: il suo bell'ingegno sarà allora posto in miglior luce. Gli auguriamo anche ch'ei possa spesso incontrare (per le sue opere) un'esecuzione simpatica e diligente come trovò questa volta.

Senza tessere gli elogi singoli d'ogni suo collaboratore, diremo che oltre al Pini-Corsi, eccellente protagonista, il buffo Gianoli (Argante) è meritevole di massima lode come attore e come cantante; che gli altri furono tutti loro degni compagni: la signora Peri (Giulia), il signor Masin (Eraste), le signore Pini-Corsi, Lucacewska, i signori Gregoretti, Gironi, Dorini, ecc.

Ottima l'orchestra sotto la bacchetta del Mascheroni; ottimi anche i cori, malgrado le non poche difficoltà, istruiti dal maestro Molaioli e dal Foà.

Nè devesi tacere la cura della messa in scena e la bellezza dei vestiari.

Questa sera seconda del *Signor Pourceaugnac.*

E. Montefiore.

Domani, lunedì, alle ore 9 pom., si darà al *Politeama Adriano*, l'opera *Gioconda* col tenore Vincenzo Bielitto e debutto del baritono Cesare Alessandroni.

Giovedì serata d'onore del maestro Edoardo Mascheroni.

Spettacoli del 10 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Marcella.*

Politeama Adriano (ore 9). — *Il signor di Pourceaugnac.*

Nuovo (ore 9 — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *La figlia di madama Angot* — *Gran via.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Siracusa, 10, ore 1.45. — *Navi tedesche* — Iersera giunsero a Lavalletta, provenienti da Stettino, la corazzata tedesca *Heisser* al comando del capitano Polak e due cannoniere.

Dopo che si saranno rifornite di carbone ripartiranno per la China dove si aggregheranno alla squadra comandata dal principe Enrico.

Girgenti, 10, ore 4,30 pom. — *Incendio in una solfara.* — Nella zolfara San Giovannello, in territorio di Casteltermini, per causa tuttora sconosciuta, scoppiò un incendio.

Gli operai poterono salvarsi meno due che restarono asfissiati per l'anidride sviluppatasi.

Si riuscì ad isolare il fuoco.

Rimini, 8. — *Annegato.* — Certo Mariano Nardi detto *Blocc* negoziante di vini, si gittò nel fiume Marecchia in questi giorni di piena. Non si conoscono le cause di un sì triste, fatale proposito. Non è ancora stato ripescato.

Spoleto, 9. — *Le candidature al collegio di Spoleto.* — Il nostro sindaco cav. avv. Tito Sinibaldi ha definitivamente accettato la offertagli candidatura, ed a tale uopo si è dimesso da sindaco, e le sue dimissioni furono perciò accolte, eleggendosi in sua vece il cav. Lorenzo Angelini, presidente della Congregazione di Carità ed esperto amministratore.

— Si è formato quindi un forte Comitato elettorale per sostenere il nome del cav. Sinibaldi.

I socialisti non hanno ancora presa alcuna decisione: sembra che ove non si astengano, voteranno un candidato proprio.

Prato, 8. — *L'arresto di un consigliere comunale.* — Per ordine dell'autorità militare oggi è stato arrestato il signor Pini Alsandro, consigliere comunale, accusato d'istigazione a delinquere.

Domani sarà trasportato a Firenze e poscia deferito al tribunale di guerra.

Questo Banco del regio lotto di cui il Pini era ricevitore, è stato chiuso.

— Iersera in via Nardones un grande incendio ha distrutto tutto l'appartamento del cav. De Magistris, proprietà del prefetto Fanelli di Reggio Calabria.

Gl'inquilini si salvarono a stento.

AL TRIBUNALE MILITARE

Il tribunale militare pei tumulti di Pomigliano d'Arco ha assolto dodici imputati condannandone altri 40 a pene tra il *maximum* di 3 anni ed un minimo di 10 giorni.

Domani ha luogo il processo contro 41 imputati de' tumulti di Torre Annunziata. Durerà 3 giorni.

Ancora il disastro della "Bourgogne,,

Gli italiani scomparsi e salvati

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 10, ore 10 antim. — *(Jacopo).*

Ecco, secondo i dati della Compagnia Transatlantica, la lista degli italiani che si sono salvati:

Alico (?) — forse Alice — Barrato, Burrali Eugenio, Corre (?) — forse Cesare — conte Carlevato, Cervi Enrico, Docrova Enrico, Dalfanti Luigi, Gasparino Pellegrino, Reti, Russi, Satorio Stiffano, Escati Giuseppe, Nicolai Francesco, Lucia, Gustavo, Manastefini Tommaso, Michelini Otto, Pisecetti e Pampasi.

Sono scomparsi i seguenti passeggieri di prima e seconda classe:

Signora Pavolini, Lorenzo Poltri, Enrico Poltri con un fanciullo, signori Roncavolo, Roboli, P. J. Sosa, J. A. Sosa, Giuseppe Alpi con un fanciullo, Luigi Casanza, Laurencecn, Cuneo, Fellini, Cini, signore Barcelo, Cassarza, Nomo e due signorine Parcelo.

Sono pure scomparsi i seguenti passeggieri di terza classe:

C. Alberti, Biagio Bertrami, Burri Marcello, Giovanni Bona, Maria Belli, Cristoforo Brunini, Adriano Bertoneri, Marco Becatto, Davide Barbieri, Daniele Baglio, Luigi Clerico, Adamo Crisi, Cavallero, Cippo, Compiani Agostino, Corretti G., Cesare e Giuseppe, Costa Battista con un fanciullo, Carlo Casel e famiglia, Canesso Vittorio, G. Caneta, Abramo Cavasso con signora, tre figlie ed una nutrice, Giuseppe Cavalli, Giuseppe Cecchini, Del Guerra Vittorio, Della Bariele Fr., Dantone Daniele, Dolfi Virgilio, De Bene Marth, Fallini Giovanni, Finamoni Michele, Gamiotti Giovanni, Gillo Marcello, Giacomo e Giovanni, Amelio Gavazzi con signora, tre figli e nutrice, Greffo Tom., Giuseppe Khuhl, Lucelli Lucia, signora Mottoh con due figlie e nutrice, Malonina Salsa e Delcise con un fanciullo, Mazoli P., Marturelli Luigi, Mariacheri Francesco, Masoni Luigi con signora quattro figli e nutrice, Molinari C. con un figlio e nutrice, Merlotti Angelo, Malegrano Leone, Luigi e Giustina Nicoli, Giovanni Nicoli, Gennaro Presutto, Angelo Pastorelli, Piovano Caterina, Rago Nicola, Benedetto Rolari, A. Reggiardi, Siecher Fortunato, Saffaroni Ferdinando con signora e figlio, Trini Cesare, Tovesani Francesco, Angelo Francesco, Gasanni e signora Zecca.

Contrariamente a quanto si era finora affermato, la signora Lacasse — superstite del naufragio — attesta che i marinai della *Bourgogne* compirono tutti il loro dovere, e che gli atti selvaggi di cui vennero accusati furono commessi dagli italiani ed ungheresi di terza classe.

La signora Lacasse afferma di aver dovuto lottare essa stessa con uno di quei forsennati.

Ella descrive le scene orribili a cui assistette, aggiungendo che salvò un uomo il quale lottava col mare vicino alla scialuppa in cui ella si trovava.

I marinai superstiti del naufragio arrivati a Nuova York vennero male accolti dalla folla, la quale prestando fede alle accuse scagliate contro di essi gridava:

« Linciateli, questi bruti, questi vili! »

Vennero frettolosamente imbarcati sul vapore *Turenne* che partì per la Francia.

Ne guardi Iddio dal voler fare polemiche a proposito di un disastro che deve strappare soltanto lagrime; non possiamo però astenerci dal notare che, per consueto, i poveri italiani emigranti hanno larghe spalle.

Non siamo in possesso di alcun elemento di fatto che ci autorizzi a revocare in dubbio le affermazioni della signora Lacasse; ma devono pure avere qualche peso le concordi affermazioni di altri testimoni, anteriori all'attestato di buona condotta da essa rilasciato.

In ogni caso ci si vorrà concedere che le condizioni speciali di spirito in cui deve trovarsi una signora al cospetto di una tremenda scena di desolazione e di morte, non sono le più propizie ad una genuina esposizione dei fatti, e meno che meno ad un'esatta qualifica di nazionalità.

Matrimoni principeschi

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 10, ore 12 merid. — *(Jacopo.)* Si annunzia che il principe Luigi Napoleone si sarebbe fidanzato alla granduchessa Elena, figlia al granduca Vladimiro, zio dello czar.

×

VIENNA, 10, ore 10 antimeridiane. — *(L.)* Il progettato viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Gevruendew è in relazione col fidanzamento alla principessa Maria Luigia, figlia maggiore del duca di Cumberland.

Il monumento a Lecomte de l'Isle

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 10, ore 3.25 pomer. — *(Jacopo).* Al tocco il ministro dell'istruzione, Bourgeois, presiedette l'inaugurazione del monumento a Lecomte de l'Isle eretto nei giardini del Lussembourg accanto a quello di Enrico Murger.

Il sestuplo assassinio di Nassandres

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — Ieri ebbe termine ad Evreux il dibattimento a carico di Alfonso Caillard, l'autore del sestuplo assassinio da lui commesso a Nassandres, nel marzo scorso.

L'assassino confessò cinicamente i sei assassinii commessi; soltanto prima che venisse pronunziato il verdetto, ne manifestò rammarico.

Condannato a morte, ascoltò impassibile la lettura della sentenza.

Ricorderemo brevemente l'antefatto.

Il Caillard, rubati la sera del 26 marzo due fucili, una carabina e tre revolvers, si recò così armato nel giardino del negoziante di zucchero Leblond e, uno dopo l'altro, uccise il marito, la moglie e due figli, l'uno di 10, l'altro di 8 anni.

Entrato quindi in casa, sgozzò una bambina di 5 anni ed uccise con uno revolverata la vecchia suocera del Leblond.

Scopo dell'efferrato delitto? Il furto.

Scontro di treni

ULMA, 9. — E' avvenuto uno scontro di due treni fra Jungingen e Beimerstetten.

Tra i feriti si trovano tre italiani, di cui due gravemente ed uno leggermente.

Rivista Finanziaria

Roma, 10 luglio.

Evidentemente i direttori della Banca d'Inghilterra non hanno temuto che l'America possa domandare per ora il rimborso delle somme ingenti di cui è tuttora creditrice verso l'Europa, poichè giovedì passato hanno ridotto lo sconto di un altro 1/2 per cento, portandolo al 2 1/2.

E' vero d'altronde che un tale provvedimento si imponeva, poichè lo sconto sul mercato libero era sceso ad 1 1/8 per cento; ma se la Banca avesse visto, sia nelle condizioni politiche, sia nelle condizioni dei cambi fra New-York e Londra, un pericolo di prossimi ritiri d'oro, piuttostochè ridurre lo sconto ufficiale, si sarebbe adoperata a far salire quello del mercato libero, chiedendo ad esso mercato anticipazioni sopra consolidati.

Ad ogni modo una tale misura presa alla vigilia della liquidazione, concorse a mantenere il buon umore ed a dare nuovo impulso ai mercati finanziari, che la salutarono con ulteriore aumento su tutte le Rendite di Stato ed i valori di Impiego e di speculazione.

×

Per quanto riguarda la **Rendita italiana**, possiamo constatare che essa fu massimamente favorita dalle buone disposizioni dei mercati internazionali, mentre la ritroviamo — dopo avere staccata la cedola semestrale di due lire — a 92,80 a Parigi ed a 99,25 all'interno, sulla strada di riafferrare il corso tondo di 100.

E' certo che le migliorate condizioni della politica interna e l'allontanato pericolo di complicazioni internazionali, danno in parte ragione di questi prezzi e di questo ottimismo; ma senza dubbio alcuno, a conseguirli vi concorse ancora in larga misura la speculazione che si trova attualmente lanciata tutta verso la stessa direzione.

Frattanto i cambi si mantengono sempre tesi in modo strano ed inquietante, quotandosi 107,25 per la Francia e 27,06 per la Londra.

Ed è da notarsi che il prossimo raccolto annunziandosi buono, non si prevedono richieste d'oro per approvvigionamento di cereali, mentre è già aperta la campagna serica — i cui resultati furono quest'anno confortantissimi — che dovrebbe normalmente dar luogo a rilevanti importazioni di metallo giallo. In queste condizioni sorge ovvio il dubbio che l'aumento della nostra Rendita sia in gran parte effetto di compere italiane, mentre l'estero è riluttante a seguirci per questa strada ed ai prezzi attuali è piuttosto disposto a rimandarci il titolo, od a prenderselo a riporto a condizioni che diverranno più onerose ogni quindicina. Aggiungasi che per dato e fatto dei prezzi sempre favorevoli ad un arbitraggio, compratore all'estero e venditore in Italia, si sono andate formando, nei mercati di Parigi e di Londra delle fortissime posizioni compratrici per conto dei banchieri italiani, posizioni che devono essere presto o tardi liquidate.

Ora noi domandiamo: la nostra situazione economica è di tanto migliorata da consentire un simile stato di cose? Ci possiamo oggi noi dare il lusso di saldare parte del nostro debito all'estero? Francamente non lo crediamo. Ci auguriamo pertanto che una bene intesa direzione dei nostri mercati finanziari tenda piuttosto — col mantener bassi i corsi della Rendita all'interno e col diminuire l'asprezza dei cambi — a far liquidare una posizione che diviene ogni giorno più pericolosa.

×

Continua l'attività e la buona tendenza pei nostri **Valori Locali** la maggior parte dei quali è andata avvantaggiandosi nei prezzi.

×

E' apparso in questi giorni sul mercato un nuovo titolo — le azioni delle **Ferriere Italiane** — accolto con molto favore dal pubblico.

Ricostituitasi questa Società con un capitale di L. 5,500,000 diviso in 55,000 azioni, di queste ne furono assunte 37,500 da un sindacato di banchieri romani e milanesi al prezzo di 95, ed offerte in pubblica sottoscrizione al prezzo di 110; però fino dal primo giorno si contrattavano in borsa con aggio, mantenendosi sempre ricercatissime intorno al 130, prezzo che è ancora inferiore al valore reale del titolo.

×

In questi ultimi tempi si è fatto più attivo il mercato delle azioni dell'**Istituto Italiano di Credito fondiario**, le quali si quotano intorno a 472.

Già da due anni il dividendo è stato di L. 22,50 e potendosi tener per certo questo reddito, salvo quel miglioramento che non potrà mancare, il prezzo attuale tenuto conto del reddito già maturate, rappresenta un impiego al 5 0/0, e quindi già molto vantaggioso per sè, e più se si consideri la natura propriamente *fondiaria* del titolo.

I risultati dell'esercizio in corso sono soddisfacenti. I contratti di mutuo stipulati sinora ammontano a circa 3 milioni e mezzo, superando di circa un terzo quelli conclusi nello stesso periodo dell'anno precedente; sono pure in aumento le domande dei prestiti.

L'importo complessivo dei mutui [illegible] al 30 giugno u. s. era di L. 64 milioni [illegible]. Della bontà così dei prestiti come dei metodi di amministrazione, si ha la riprova nel modo onde procede la esigenza delle rate di interesse e d'estinzione. Sopra una annualità complessiva di più che 4 milioni di lire si aveva al 30 giugno u. s. un arretrato di sole L. 52,000 circa in tutto, di cui L. 41,000 riguardano il semestre scaduto al 1° gennaio u. s. e L. 11,000 le precedenti scadenze.

E' quindi naturale il favore che incontrano nel pubblico le cartelle dell'Istituto, delle quali ve ne sono ora in circolazione per più di 28 milioni di lire, cioè 23 milioni circa del tipo 4 1/2 0/0 e 5 milioni circa del tipo 4 0/0. Quelle stanno al prezzo di 513; e queste ultime, di cui si cominciò l'emissione nell'ottobre scorso a circa 25 lire sotto il valore nominale, hanno ora superato la pari, quotandosi a 503.

In relazione a questo prezzo della cartella fondiaria al 4 0/0, ci parrebbe giustificato un corso più alto di quello odierno per l'*azione* fondiaria che rende molto di più.

×

L'attenzione degli speculatori essendo stata specialmente attratta verso i valori che hanno attinenza con l'industria siderurgica, furono lasciati in disparte e trascurati altri buoni valori i cui prezzi, appunto per non aver fatto delle volate meravigliose, nè dei salti acrobatici, meriterebbero di essere presi in seria considerazione dal capitale.

Ma, di questa ed altre anomalie che si verificano nel mercato dei nostri valori, parleremo in una futura *Rivista*, tirannia di spazio non consentendocelo oggi.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella prima seduta si è continuata la discussione della legge per le bonifiche fino all'art. 16.

Nella pomeridiana, dopo l'approvazione di tre leggine, si è iniziata la discussione sui provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Respinta una proposta sospensiva dell'onor. Pantano tendente a rimandare a novembre la discussione di questi provvedimenti, un'altra pregiudiziale fu sollevata dall'on. Barzilai, il quale non trovò regolare che con un articolo del progetto in discussione si richiamassero in vigore articoli della legge Crispi 1894, scaduta da tempo, e si richiamassero in vigore, senza ripresentarne il testo all'approvazione della Camera.

Su questa pregiudiziale fu chiesto l'appello nominale, ma la votazione non ebbe luogo perchè il presidente propose, e la Camera consentì, che si sospendesse la seduta per il tempo necessario alla stampatura degli atti da allegarsi al progetto in discussione.

E così fu fatto.

Si riprese quindi la discussione generale presero parte il presidente del Consiglio ministro guardasigilli e gli onorevoli [illegible]glia, Lazzaro, Spirito e Ferri.

Domani due sedute.

I MINISTRI AL QUIRINALE

La relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti ha avuto luogo stamane alle 9 1/2.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore Finali, l'on. Vendramini e il comm. Alberto Pansa R. ambasciatore a Costantinopoli, ora in congedo a Roma.

MINISTERO DELL'INTERNO

Il senatore Beltrani-Scalia è stato esonerato dall'incarico di reggere la direzione generale delle carceri.

Lo surrogherà l'attuale capo-divisione alla direzione generale stessa, comm. Canevelli.

— Con recente decreto è stato collocato a riposo, dietro sua domanda, il cav. Manfroni, ispettore della sezione Borgo.

MINISTERO DELLA GUERRA

Il colonnello Spingardi, nuovo direttore generale dei servizi amministrativi, al ministero della guerra, ha preso possesso dell'ufficio.

PEL TERREMOTO DI RIETI

E' in Roma il cav. Tommaso Tittoni prefetto di Perugia, venuto a rappresentare al governo i bisogni delle popolazioni della sua provincia così duramente provate dal terremoto.

Egli ha conferito già coi ministri competenti, i quali tanto a lui quanto ai deputati locali hanno dato le migliori assicurazioni.

Gli impegni del governo a favore dei danneggiati dal terremoto saranno del resto meglio precisati dalla risposta che l'on. Pelloux darà, domani crediamo, all'apposita interrogazione dell'onor. Raccuini.

GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio, su proposta del suo presidente, ha deliberato di chiedere alla Camera la facoltà che durante le vacanze, le relazioni possano essere presentate alla presidenza e si abbiano come presentate alla Camera.

ALLA MINERVA

L'on. Baccelli ha disposto che sia modificato il decreto relativo agli esami per l'ispettorato scolastico nel senso ch'essi siano di abilitazione e non di concorso.

Ha disposto altresì che la sessione di esami di quest'anno cominci il 25 settembre, e che al concorso, che si aprirà in seguito per i posti di ispettore vacanti, possano prender parte tutti coloro che conseguirono l'abilitazione nella sessione di quest'anno e degli anni precedenti.

— Il ministro della pubblica istruzione ha dato incarico al maestro A. Vessella, professore di istrumentazione per banda nel R. liceo di Santa Cecilia, di fare una relazione dell'ultimo concorso bandistico all'Esposizione di Torino.

REGIA MARINA

Al termine della sua licenza il tenente di vasc. Genta è destinato al C. R. E. quale aiut. maggiore in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Garinei destinato ad imbarcare.

I capi macchin. di prima cl. Ferrari ed Fraico si recheranno rispettivamente sulle RR. navi *Castelfidardo* ed *Affondatore* per assumere la direzione degli apparati motori, in surrogazione di uffic. di pari grado Orsano e Gaffi che ne sbarcheranno dopo datane la consegna.

Il capo macchin. di prima cl. Arsler sbarcherà dalla *Italia* e prenderà imbarco sul *Dandolo* ed il capo macchinista di seconda cl. Dalino con le funzioni del grado superiore imbarcherà sulla *Sicilia*.

— *Flavio Gioia*, partito da Spezia è giunto a Livorno il 9.

Cose di Napoli

Napoli, 10, ore 3,50 p.

NOTIZIE DI CRONACA

Stamane in via San Giorgio ai Mannesi vennero a diverbio due panettieri, Gennaro Di Donato e Incoronato Tardivo. Il primo vibrò una tremenda pugnalata al petto all'Incoronato, stendendolo morto. P. i è fuggito.

Grande impressione in tutto il rione.

La sera del 6 luglio in Collio, nel Bresciano, dove si era recato nella speranza di trovar conforto ad una inesorabile malattia che da tempo lo travagliava, si spegneva nella ancor fresca età di anni 51

DAVID MILANO

La famiglia angosciata, nel dare ai parenti ed agli amici il tristissimo annunzio, li invita al trasporto funebre che avrà luogo alle ore 9 ant. di domani lunedì, muovendo dalla stazione di Termini. (Lato partenze.)

Invano le cure pietose continue de' suoi avevano tentato di strapparlo alla morte, invano all'aria balsamica dei monti aveva chiesto quel sollievo che la crudeltà della malattia voleva negargli: l'altra notte in Collio (Brescia) spirava in ancor giovane età

DAVID MILANO

gettando nella costernazione la povera sua compagna ed i tre teneri figli ch'Egli adorava.

D'indole mitissima, caritatevole non per ostentazione, ma per intimo impulso del cuore gentile, intelligente, operoso, la vita non sembrò aver per lui che una meta: il lavoro, e tra lavoro e famiglia, soli suoi pensieri, divise sempre tempo, forze, affetti.

Alla vedova sconsolata le condoglianze sincere di quanti conobbero ed amarono il povero **David**; alle piccole anime, così immaturamente private di tanto tesoro d'affetto, l'augurio di sempre ricordare ed imitare le paterne virtù. — S. M.

Roma, 10 luglio 1898.

MUNICIPIO MADDALENA

Avviso d'Asta

Nel 25 corrente alle ore 11 con intervento almeno di due concorrenti, seguirà l'Asta a candela vergine per l'appalto delle riscossioni del dazio — diritti di macello e sosta — occupazione suolo pubblico e posteggio nel pubblico mercato per anni 4 sulla base di L. 13300 annue pagabili a rata mensili, sotto la osservanza del capitolato e tariffa visibile in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Per adire all'Asta si rende necessario:

a) Depositare a mani della presidenza certificati di nazionalità italiana e di moralità e penalità ambi di recente data;

b) depositare alla Cassa comunale L. 13300 per cauzione provvisoria — ogni offerta non sarà inferiore a L. 200.

Spese d'Asta a carico del deliberatario.

Con altro avviso s'indicherà giorno ed ora fissati per la scadenza del ventesimo.

Maddalena, 3 luglio 1898.

Il R. Commissario.
Valle.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato cogli inchiostri e **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via l'Eterno, 1.